

332.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione		Interrogazioni a risposta orale:	
(ex articolo 115, comma 3, del regolamento):		Garra	15936
Comino	15927	Volontè	15936
		Cento	15936
Interpellanze urgenti		Selva	15937
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Marinacci	15937
Paissan	15929	Lucchese	15938
Mussi	15929	Poli Bortone	15938
Interpellanze:		Fragalà	15939
Fragalà	15931	Raffaelli	15939
Cola	15931		
Interrogazioni a risposta immediata:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Armaroli	15932	Selva	15940
Pepe Mario	15932	Selva	15940
Caveri	15933	Selva	15940
Mancina	15933	Selva	15941
Giovanardi	15933	Selva	15941
Carazzi	15934	Caveri	15941
Bastianoni	15934	Garra	15942
Prestigiacomo	15934	Selva	15942
Ballaman	15934	De Murtas	15943
Marinacci	15935	Bergamo	15944
		Olivieri	15944

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Interrogazioni a risposta scritta:					
Selva	4-16386	15946	Pecoraro Scanio	4-16408	15955
Selva	4-16387	15946	Zaccheo	4-16409	15955
Selva	4-16388	15946	Migliori	4-16410	15956
Selva	4-16389	15946	Pecoraro Scanio	4-16411	15956
Selva	4-16390	15947	Pecoraro Scanio	4-16412	15956
Selva	4-16391	15947	Pecoraro Scanio	4-16413	15957
Selva	4-16392	15948	Migliori	4-16414	15958
Selva	4-16393	15948	Nardini	4-16415	15958
Spini	4-16394	15948	Vendola	4-16416	15959
Fioroni	4-16395	15949	Valpiana	4-16417	15959
Molinari	4-16396	15949	Volontè	4-16418	15960
Evangelisti	4-16397	15949	Frau	4-16419	15961
Conti	4-16398	15950	Fiori	4-16420	15961
Scajola	4-16399	15950	Borghesio	4-16421	15962
Scajola	4-16400	15950	Vendola	4-16422	15962
Storace	4-16401	15951	De Murtas	4-16423	15963
Filocamo	4-16402	15952	Apposizione di firme ad una mozione (ex articolo 115, comma 3, del regolamento)		15965
Pecoraro Scanio	4-16403	15952	Apposizione di firme a interpellanze ...		15965
Pecoraro Scanio	4-16404	15953	Trasformazione di documenti del sindaco ispettivo		15965
Pecoraro Scanio	4-16405	15953			
Urso	4-16406	15954			
Sospiri	4-16407	15955			

MOZIONE

(ex articolo 115, comma 3, del regolamento)

La Camera,

premessi che:

il Ministro dei trasporti e della navigazione con il suo comportamento di sufficienza ha dimostrato in più occasioni la sua difficoltà nell'affrontare e dare soluzione agli innumerevoli problemi del sistema trasportistico italiano;

in riferimento al trasporto ferroviario si osserva quanto segue:

dal 12 gennaio 1997, giorno del deragliamento del treno Pendolino « Botticelli » Milano-Roma all'ingresso della stazione di Piacenza, ad oggi, si sono verificati gravissimi incidenti sull'intero territorio nazionale che hanno causato purtroppo la perdita di vite umane, danni economici pesantissimi e l'ulteriore calo di credibilità della sicurezza del trasporto ferroviario:

in occasione dell'incidente di Piacenza lo stesso Ministro Burlando ha affermato: « Abbiamo una rete che sicuramente è lontana dagli *standard* europei. Questo lo abbiamo sempre saputo. Abbiamo trascurato l'efficienza delle infrastrutture, la cura delle grandi arterie di comunicazione. E questo poi si è tradotto in un danno per il servizio ai cittadini e per lo sviluppo dell'economia »;

in sede di esame della legge finanziaria 1998, lo stesso Ministro affermava: « L'azienda ferrovie dello Stato è in condizioni drammatiche... basti pensare che perde 3-4 mila miliardi all'anno oltre alle consistenti risorse che il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica versa... »;

l'azienda medesima, che negli ultimi dieci anni ha accumulato un passivo di 200 mila miliardi ed ha un contenzioso con il fisco di circa 12 mila miliardi per gli anni 1989-1991, si permette di elargire

ingenti stipendi ai suoi dirigenti e sperperare inutilmente oltre 40 miliardi l'anno in spot e *sponsor* nonostante, è bene ricordare, essa operi in regime di monopolio;

recentemente Bruxelles ha contestato all'Italia la mancata attuazione della direttiva 440/91/CEE sulla separazione tra infrastrutture e servizi che garantirebbe una maggiore trasparenza e controllo nella gestione dell'azienda;

il Ministro non ha previsto alcuna iniziativa per la realizzazione di opere importanti quali il raddoppio dei valichi alpini che consentirebbe un avvicinamento all'Europa;

l'ultimo incidente che ha visto lo scontro tra un Eurostar e un treno locale, verificatosi alla periferia di Firenze lo scorso 23 marzo causando la morte di un passeggero ed il ferimento di decine di altri è la dimostrazione che nulla è stato fatto per tutelare gli utenti;

in relazione all'aviazione civile si osserva che:

il persistente e generalizzato disinteresse del Ministro dei trasporti e della navigazione per quanto riguarda la sicurezza dei trasporti, si estende anche all'aviazione civile come provano le mancate risposte alle numerose interrogazioni parlamentari circa gli incidenti accorsi ad aerei di linea di flotta Alitalia e di altre compagnie aeree italiane e l'omissione di interventi all'interno dell'organo di sorveglianza tecnica dell'aviazione civile (Registro aeronautico italiano) nonostante le dettagliate descrizioni circa il disordine e l'inefficienza derivanti dalla gestione del presidente ivi imposto dall'allora Presidente del Consiglio onorevole Craxi, in rapporti d'ostentata amicizia col presidente dell'Alitalia e persistentemente mantenuto in carica dall'onorevole Burlando;

la persistente infima qualità dei servizi dei principali aeroporti italiani, in particolare quello di Roma-Fiumicino e l'incapacità dell'Ente nazionale di assi-

stenza al volo (ENAV), hanno provocato disagi e danni inestimabili all'utenza del trasporto aereo;

le inefficienze dell'aeroporto di Roma-Fiumicino vanno messe in relazione con l'inaffidabilità della dirigenza della società (a controllo IRI) Aeroporti di Roma S.p.A già manifestatasi il 1° luglio 1996, allorquando, col pretesto di inaugurare una parte dell'aerostazione internazionale funzionante già da vari mesi, i dirigenti della stessa S.p.A (nota per l'eccesso di esosità sia nelle retribuzioni ai propri lavoratori dipendenti, sia nei servizi ai passeggeri quali bar, posteggi, viabilità interna), offrirono un opulento ricevimento agli invitati, tra i quali lo stesso Ministro Burlando, costato ben 750 milioni di lire. Dinanzi a questo inutile spreco, il Ministro dei trasporti non ha proceduto ad alcun adempimento conseguente nei confronti della dirigenza della Aeroporti di Roma S.p.A, uniformandosi alla mostruosità esternata da uno dei sottosegretari al tesoro secondo il quale: « la spesa di 750 milioni di lire per il lussuoso ricevimento s'è risolta per la Aeroporti di Roma S.p.A. in un guadagno, avendo l'immagine dell'aeroporto acquisito in prestigio in misura assai superiore allo speso »;

in relazione all'autotrasporto il Ministro ha più volte deliberatamente evitato di dare risposta circa la soluzione che intende adottare, senza arrecare danni agli autotrasportatori, per ottemperare alla sentenza della Corte di giustizia europea, la quale condanna l'Italia alla restituzione di lire 275 miliardi di crediti di imposta,

per l'anno 1992, concessi agli autotrasportatori italiani a titolo di compensazione della differenza tra il prezzo del gasolio nazionale e quello medio vigente nei Paesi dell'Unione europea;

visto l'articolo 94 della Costituzione;

visto l'articolo 115 del regolamento della Camera;

esprimendo la sfiducia al Ministro dei trasporti e della navigazione, onorevole Claudio Burlando, lo impegna a rassegnare le dimissioni.

(1-00245) « Comino, Ciapusci, Alborghetti, Anghinoni, Apolloni, Bagliani, Ballaman, Balocchi, Bampo, Barral, Bianchi Clerici, Borghezio, Bosco, Calderoli, Calzavara, Caparini, Cavaliere, Cè, Chiappori, Chincarini, Paolo Colombo, Copercini, Covre, Dalla Rosa, Dozzo, Guido Dussin, Fontan, Fontanini, Formenti, Galli, Frosio Roncalli, Gambato, Giancarlo Giorgetti, Gnaga, Grugnetti, Lembo, Maroni, Martinelli, Michielon, Molgora, Pagliarini, Parolo, Pirovano, Pittino, Rizzi, Rodeghiero, Roscia, Oreste Rossi, Santandrea, Signorini, Stefani, Stucchi, Del Barone, Becchetti, Valducci, Luciano Dussin, Faustinelli, Fongaro, Terzi, Vascon, Massida, Cimadoro, Di Luca, Baiamonte, Romani ».

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

sabato 21 marzo tre pacifisti italiani erano stati arrestati dalle autorità turche nella città di Diyarbakir mentre partecipavano alla festività curda di Newroz;

la polizia turca era intervenuta pesantemente nei confronti dei partecipanti, ferendo e arrestando una moltitudine di curdi e anche i nostri concittadini, testimoni scomodi delle violenze perpetrate dalle forze di polizia;

nella giornata di ieri giungeva notizia che due italiani erano stati rilasciati dopo l'interrogatorio mentre il terzo, Dino Frisullo, segretario dell'Associazione Senza Confine ed esponente di spicco della Rete Antirazzista, in prima linea da sempre nella difesa dei diritti umani delle popolazioni curde, veniva trattenuto e incriminato, con il rischio di una pesante condanna, per istigazione alla violenza e per possesso di un manifesto con una frase del premio Nobel Dario Fo inneggiante al popolo del Kurdistan;

i rapporti annuali di Amnesty International denunciano continue violazioni da parte delle autorità turche dei più elementari diritti: 2.500 morti nel 1996, obiettori di coscienza arrestati, torture inflitte ai detenuti, fotografi e giornalisti picchiati —:

quali siano le ultime informazioni in possesso del nostro governo riguardanti le condizioni di Dino Frisullo;

se risulti agli interpellati che i nostri connazionali stavano preparando un rapporto sulle violenze di cui erano stati testimoni a Newroz;

quali iniziative il Governo intenda adottare per far sì che la situazione si sblocchi e il Frisullo possa tornare in Italia al più presto;

se il Ministro degli affari esteri non ritenga opportuno convocare l'ambasciatore turco in Italia per esprimere la più viva protesta del nostro paese;

se non ritenga opportuno, qualora la situazione non si sblocchi, inviare in tempi rapidi una delegazione ad Ankara per definire sul posto la questione;

come questi avvenimenti si riflettano sulla richiesta di adesione della Turchia all'Unione Europea.

(2-01000) « Paissan, Lecce, Cento ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

tre militanti italiani dei diritti civili sono stati arrestati a Diyarbakir mentre, con alcuni parlamentari europei e nazionali nonché altri militanti di vari paesi europei, partecipavano alle festività del capodanno Curdo;

la polizia turca accusa gli arrestati, di cui è nota la militanza pacifista, di « istigazione alla violenza » reato per cui è prevista una pena fino a tre anni di carcere;

gli arresti sono avvenuti durante l'attacco della polizia turca ad una manifestazione di curdi, attacco che ha causato 30 feriti, compresi giornalisti e fotografi tra cui un italiano, mentre testimoni occidentali attestano il carattere « festoso e pacifico » della manifestazione;

la stampa turca accusa gli arrestati di possesso di documentazione curda, in particolare del PKK, dai turchi definito organizzazione terroristica;

preoccupa in particolare la situazione di uno dei tre italiani, già in passato sottoposto a persecuzioni poliziesche da parte turca —:

quale sia la situazione dei nostri connazionali, dal punto di vista della salute come da quello giuridico;

quali iniziative siano in atto da parte del ministero degli affari esteri e dei rappresentanti diplomatici *in loco* per ottenere la liberazione;

quali iniziative, sia dirette sia nel quadro dell'Unione europea, siano previste per sottolineare ancora una volta alle autorità turche che atteggiamenti

repressivi nei confronti delle giuste richieste del popolo curdo al riconoscimento della propria identità culturale e nazionale, non solo non hanno fatto fare passi in avanti verso una soluzione pacifica e giusta del problema, ma danneggiano inesorabilmente i rapporti tra Turchia ed Unione Europea.

(2-01001) « Mussi, Pezzoni, Ranieri, Leoni, Ruzzante, Chiavacci, Di Bisceglie, Siniscalchi, Guerra ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

il Presidente della Repubblica, onorevole Luigi Scalfaro, oggi è stato dimesso da un breve periodo di ricovero ospedaliero presso il Policlinico « Gemelli » della Università Cattolica, avendo riacquisito le proprie migliori condizioni di salute;

l'onorevole Scalfaro, ha potuto, così, avvalersi della facoltà, costituzionalmente garantita per tutti i cittadini, di scegliere il luogo ed il trattamento di cura, optando per il Policlinico di Università privata, piuttosto che il Policlinico dell'Università Statale o altro ente ospedaliero pubblico, come l'ospedale militare —:

per quali motivi le prerogative e facoltà previste dalla Costituzione per tutti i cittadini in tema di libertà di scelta della terapia medica, del luogo di cura e del personale clinico, non debbano valere in eguale misura per gli ammalati di cancro che vogliano liberamente poter scegliere terapie, trattamenti e metodi di cura senza essere ostacolati, criminalizzati o, addirittura, costretti a manifestare in piazza fin davanti al palazzo del Quirinale;

se non ritengano, con riferimento alle richieste di migliaia di pazienti italiani, ammalati di cancro, di liberalizzare il trattamento del cosiddetto protocollo Di Bella, consentendone l'uso a tutti coloro che ne facciano richiesta.

(2-01002) « Fragalà, Simeone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

nell'edizione del settimanale *Panorama* del 26 marzo 1998, si legge che il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, nel rifare i conti del finanziamento pubblico ai partiti, erogato per il 1997, avrebbe accertato che Rinnovamento Italiano, avrebbe ricevuto 1.200 milioni in eccedenza;

sembrerebbe che, sempre per il 1997, anche il Pds avrebbe percepito una somma superiore a quanto gli sarebbe spettato in base alla legge sul finanziamento pubblico ai partiti —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero.

(2-01003) « Cola, Fragalà, Simeone ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

ARMAROLI, TATARELLA, SELVA, NANIA, COLA, FRAGALÀ, MENIA e MIGLIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sul « *Sole-24 Ore* » del 20 marzo 1998, Marco Fabio Rinforzi opportunamente rilevava che « è essenziale che la delegificazione sia disposta dal Parlamento », per cui — ove sia prevista da norma di decreto legislativo — occorre che le Camere abbiano espressamente conferito delega al Governo in tal senso;

il Presidente della Camera, con lettera in data 12 febbraio 1998, ha richiamato il Governo a sottoporre alle Commissioni parlamentari competenti per il parere il testo definitivo dei decreti legislativi da emanare;

il Presidente della Camera, dando ragione ai gruppi di opposizione, ha stigmatizzato la tendenza in atto allo svuotamento del Parlamento a causa del proliferare di strumenti normativi — quali i decreti legge, i decreti legislativi e le delegificazioni — che da eccezioni stanno diventando la regola;

il decreto legislativo correttivo e integrativo in materia fiscale, approvato venerdì 20 marzo 1998 dal Consiglio dei Ministri, contiene all'articolo 2, comma 1, lettera a)2, una norma di delegificazione non contemplata dalla legge di delega n. 662 del 1996, volta a consentire con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri la modifica dei termini riguardanti adempimenti fiscali;

la suddetta norma di delegificazione non era contenuta nello schema di decreto legislativo sottoposto al parere della competente Commissione bicamerale, espresso giovedì 19 marzo —:

che cosa abbia indotto il Governo a violare in maniera macroscopica l'articolo 76 della Costituzione;

perché il Governo non abbia ritenuto doveroso di sottoporre alla Commissione bicamerale competente il testo definitivo del decreto legislativo. (3-02114)

MARIO PEPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nonostante gli indicatori economici mostrino numerosi segnali di una consistente ripresa della nostra economia, l'occupazione non solo non ha beneficiato di questo *trend* ma ha addirittura raggiunto livelli di guardia e, al Sud, di vera e propria insostenibilità come dimostrano, in Campania, le manifestazioni dei disoccupati in piazza in questi giorni;

non esiste una crescita sana e duratura senza rilancio dell'occupazione, ma non si vince la disoccupazione senza aiutare l'imprenditorialità e, al Sud, favorire la nascita di un tessuto sinergico di piccole e medie imprese;

le rilevazioni socio-statistiche ed economiche dimostrano che nel Mezzogiorno esiste un sommerso di rilevanti dimensioni e che « lavoro sommerso » non significa solo minore convenienza per lo Stato ma, soprattutto, disagio per le persone che vi lavorano —:

se non ritenga necessario dare assoluta priorità al problema occupazionale al Sud, affrontandolo non come questione *a latere*, ma ponendolo al centro della discussione sulle politiche per il rilancio del Mezzogiorno e sulla nascente agenzia « Sviluppo Italia », e farne il caposaldo del nuovo DPEF per il 1999;

se non sia necessario, per il rilancio dell'occupazione al Sud, abbandonare la logica dell'assistenzialismo (e dunque « borse di mobilità », « lavori di pubblica utilità » o sussidi di qualunque genere) ma piuttosto sia opportuno e pregiudizievole

avere come termini di riferimento i concetti di formazione, flessibilità e mobilità di lavoro;

se non ritenga opportuno rafforzare la politica di incentivi alle imprese, incrementando, ad esempio, i fondi della legge 488, in modo da rendere vantaggioso uscire dal « sommerso », piuttosto che continuare con una politica di mera gestione e controlli che si è mostrata, fino ad oggi, inefficace e sterile. (3-02115)

CAVERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'attività di questo Governo la commissione paritetica Stato-Valle d'Aosta procede a rilento e sinora non è stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* un solo decreto in materia di controlli, mentre è in via di pubblicazione un secondo decreto in materia di impianti a fune, piste di sci e innevamento artificiale;

sono letteralmente spariti due decreti, uno sul demanio idrico e l'altro sulle quote latte, che già hanno concluso il proprio iter, e si rileva un forte rallentamento su materie quali la regionalizzazione degli uffici del lavoro e dell'ispettorato del lavoro, le funzioni di indirizzo e coordinamento e di tutela del paesaggio per l'applicazione della legge Galasso. Infine saranno necessari numerosi decreti per armonizzare l'ordinamento valdostano con le norme più innovative presenti nei decreti applicativi delle leggi « Bassanini » —:

quali siano le ragioni dei ritardi e se non si ritenga opportuno dare un impulso all'emanazione dei decreti. (3-02116)

MANCINA, CORSINI e MELANDRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il presidente del comitato nazionale per la bioetica, professor Francesco D'Agostino, è stato tra i firmatari del « Manifesto-appello sulla fecondazione artificiale », lanciato il 7 marzo 1998 dalla Fondazione

Nuovo Millennio, dagli Operatori sanitari cristiani e dal Forum delle associazioni familiari, e pubblicato il 18 marzo 1998 sul quotidiano *l'Avvenire*;

il professor D'Agostino, per il ruolo che è chiamato a svolgere quale presidente del comitato nazionale per la bioetica, organismo operante presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e istituito con decreto del Presidente del Consiglio in data 20 marzo 1990, ha il dovere di rappresentare tutte le culture e le diverse sensibilità che esprimono il pluralismo delle posizioni interne allo stesso comitato;

la richiesta dell'ammissibilità della sola fecondazione omologa, il dissenso sulla erioconservazione, l'opposizione alla sperimentazione sugli embrioni, posizioni queste sostenute nel manifesto, non corrispondono al ruolo di garante delle diverse sensibilità e di tutte le posizioni in seno al comitato che dovrebbe essere proprio del presidente di questo organismo —:

se non ritenga che tale comportamento contraddica le finalità istitutive del comitato di bioetica e sia tale da pregiudicare la funzione di garanzia del presidente del comitato stesso. (3-02117)

GIOVANARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

lo stato di degrado della rete ferroviaria italiana è sotto gli occhi di tutti per gli incidenti che hanno nell'ultimo anno funestato il trasporto passeggeri e per i continui disservizi sofferti dall'utenza;

nel contempo, sembra andare avanti il progetto dell'alta velocità, di cui non sono stati chiariti né gli obiettivi strategici né l'economicità di esercizio una volta a regime; sino ad oggi l'alta velocità è stato più sinonimo di tangenti e malaffare che di razionalizzazione della rete ferroviaria italiana —:

se il Governo intenda continuare ad appoggiare al buio tale progetto o non ritenga invece opportuna una pausa di

riflessione per consentire al Governo e Parlamento di rivedere costi, obiettivi e finalità dell'opera. (3-02118)

CARAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a York in questi giorni si è deciso di anticipare addirittura al 1998 il patto di stabilità;

tale misura è stata proposta con l'intento di sorvegliare strettamente la nostra economia e per far sì che essa sia ancora caratterizzata da scelte esclusivamente monetaristiche;

se il nostro Governo intenda accettare *tout-court* la logica di tale imposizione e non, al contrario, ridiscutere e ricontrattare i parametri di Maastricht, mettendo finalmente al centro l'individuazione di scelte politiche nazionali ed europee tese a combattere la disoccupazione e ad individuare percentuali certe e definite di abbattimento annuo di tale drammatica realtà. (3-02119)

BASTIANONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'occupazione e lo sviluppo sono, giustamente, i temi all'ordine del giorno del dibattito e del confronto politico tra Governo e le forze politiche e sociali;

è necessario tenere presente che se il nodo della disoccupazione colpisce in maniera più grave le regioni meridionali, esso è presente in molte delle nostre regioni e che di conseguenza gli interventi debbono essere sì differenziati ma comunque estesi a tutto il Paese;

in questa situazione in cui si affrontano grossi temi di carattere generale e grandi interventi infrastrutturali vi è, d'altra parte, il rischio di dimenticarsi di alcuni dei settori trainanti della nostra economia;

da questo punto di vista è a tutti noto quanto sia fondamentale la piccola impresa per la nostra economia e per le esportazioni;

è quindi indispensabile che tra i temi intorno ai quali si discute per cercare di imprimere una svolta ai problemi della disoccupazione, quello della piccola impresa sia tenuto nella giusta considerazione —:

se, nella necessaria e non più rimandabile ripresa occupazionale, si intenda da parte del Governo tenere conto del contributo prezioso delle piccole imprese e quali interventi si sia deciso di attuare per favorirne il consolidamento e lo sviluppo. (3-02120)

PRESTIGIACOMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo Prodi, apprestandosi a varare un decreto-legge sulle 35 ore e nuovi interventi economici di carattere dirigista per il Mezzogiorno, ha causato la rottura con gli industriali ed anche la spaccatura fra imprenditori e sindacati —:

se il Governo pensi di promuovere gli investimenti privati nel sud attuando provvedimenti che incrementano i costi di impresa, distruggono la concertazione fra le parti sociali e ripropongono il modello assistenzialista con i lavori socialmente utili e le borse lavoro. (3-02121)

BALLAMAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

si è tenuto a York il vertice Ecofin sull'Unione economica monetaria nel corso del quale gli Stati membri dell'Euro si sono impegnati:

ad una stretta sorveglianza sull'evoluzione del bilancio 1998 e, in caso di sviluppi sfavorevoli, ad adottare correzioni immediate;

ad approntare ai più presto i bilanci per il 1999 in modo da consentire l'esame a livello europeo per verificarne la compatibilità con il patto di stabilità;

a comportarsi subito come se il patto di stabilità fosse già in vigore;

a ridurre rapidamente il debito ad un livello tollerabile;

a ridurre il volume del debito a breve;

tali Paesi ribadiscono che la responsabilità del suo consolidamento spetta esclusivamente ai singoli Stati membri, che non potranno invocare per questo trasferimenti finanziari supplementari —:

come intenda il Governo far fronte a questi impegni sanciti dall'Unione europea. (3-02122)

MARINACCI, MANZIONE, DELFINO TERESIO, PAGANO, VOLONTÈ, CAVANNA SCIREA, CARMELO CARRARA, DANESE, DI NARDO, FABRIS, GRILLO,

PANETTA, DE FRANCISCIS e FRONZUTI.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* —
Per sapere — premesso che:

uno degli obiettivi più urgenti che il Governo si è prefissato è quello di abbattere la disoccupazione nel Paese promuovendo l'imprenditoria giovanile;

sulla base delle provvidenze previste dalla legge n. 488 del 1992, sono stati finanziati pochissimi progetti, come pure risultano scarsamente finanziati quelli previsti dalla legge n. 215, relativa all'imprenditoria femminile;

la forte pressione fiscale, che ha raggiunto livelli insostenibili, ha aggravato la crisi economica di vaste aree del Mezzogiorno facendo diminuire paurosamente il numero degli occupati —:

con quali concrete misure il Governo intenda combattere la disoccupazione, oltre alle misure assistenzialistiche, come i lavori socialmente utili, che umiliano chi le fa e chi le offre. (3-02123)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GARRA e SCOCA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i detenuti Sofri, Bompressi e Pietro-stefano stanno scontando le condanne loro inflitte ed è dei giorni scorsi la notizia dell'inammissibilità dell'istanza di revisione del processo a loro carico perché ritenuti responsabili dell'assassino del commissario Calabresi;

si è appreso dal giornale *Il Messaggero* del 19 marzo 1998 che il direttore de il *Diario della settimana*, Enrico Deaglio ha presentato denuncia con la quale afferma che i predetti detenuti sarebbero alla disperazione, perché provati dagli accadimenti (« guardie che entrano nelle celle e puntano loro le torcie elettriche addosso proprio quando cercano di prendere sonno »);

notizie siffatte, a giudizio dell'interrogante sono da ritenersi legate alle torture « staliniane » e sono del tutto inconcepibili nel sistema Italia, perché costituiscono totale negazione dei « diritti umani » —:

se i fatti suesposti siano effettivamente accaduti nei confronti di Sofri e compagni e degli altri detenuti per quanto a conoscenza del Ministro interrogato;

nel caso affermativo quali siano gli urgenti interventi per l'accertamento delle responsabilità attivati dal Ministro.

(3-02112)

VOLONTÈ e TERESIO DELFINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 59, comma 55, della legge n. 449 del 27 dicembre 1997, prevede l'emanazione di un decreto, entro il 31 marzo 1998, per determinare i termini di

accesso al trattamento pensionistico di anzianità per i lavoratori che hanno presentato, in data anteriore al 3 novembre 1997, domanda per accedere al pensionamento entro il 1998;

a tutt'oggi non è stato ancora emanato nessun decreto in merito —:

se intenda rispettare i termini previsti dalla vigente disposizione di legge.

(3-02113)

CENTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Preside del liceo ginnasio statale Mamiani di Roma ha inviato in data 22 febbraio 1998 una lettera alle famiglie degli studenti dell'istituto con la quale testualmente si afferma, in riferimento ai danni causati dall'occupazione dei mesi di novembre e dicembre e quantificati in lire 12.380.000, « ... Alle famiglie che si ritengono coinvolte chiediamo di versare entro il 30 marzo 1998 la quota parte di lire 80.000 calcolati sufficienti al rimborso che l'istituto ha dovuto anticipare per riparare i danni provocati nell'occupazione; la causale del versamento risarcimento danni occupazione »;

nella stessa lettera viene affermato che « in caso diverso questo Consiglio si riserva di promuovere azione civile — tramite gli organi competenti — nei confronti degli studenti maggiorenni e delle famiglie dei minori identificati dalla magistratura il 1° dicembre 1997 »;

tale lettera sembra avere un carattere di invito da una parte alla delazione tra studenti e famiglie dello stesso istituto e dall'altra ad enfatizzare il ruolo di un'occupazione studentesca che per altro ha coinvolto centinaia di istituti in tutta Italia;

non appare legittimo che il preside di un istituto possa rivolgere alle famiglie degli studenti frequentanti l'istituto per chiedere soldi in deroga alle previsioni di tributi e tassazioni —:

se la somma dei danni sia stata calcolata e accertata in seguito ad un sopralluogo condotto anche con gli studenti che hanno partecipato all'occupazione;

se la stessa cifra, individuata nella somma di lire 12.380.000, non comprenda anche il normale e ordinario deterioramento delle strutture scolastiche indipendentemente dall'occupazione degli studenti;

se ritenga legittima la richiesta di un versamento a copertura dei danni da parte del preside alle famiglie degli studenti frequentanti l'istituto;

se non ritenga che sia i contenuti della lettera che le modalità individuate al reperimento dei soldi siano contrarie ad un corretto clima pedagogico da istaurare nella scuola e nel rapporto presidenza-genitori-studenti e comunque che siano anomale le procedure individuate per raggiungere lo scopo del risarcimento danni. (3-02124)

SELVA e ARMAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo apparso sul quotidiano *la Repubblica* il professor Sabino Cassese, già Ministro per la funzione pubblica, ha fatto un'analisi impietosa sul modo in cui la Presidenza del Consiglio informa in via ufficiale l'opinione pubblica sull'attività del Governo;

in particolare, Cassese denuncia il fatto che i comunicati stampa del Consiglio dei ministri sono « scialbi e sciatti », « composti di ritagli smozzicati di provvedimenti, scritti per lo più da coloro che non hanno partecipato né alla loro stesura né alla loro deliberazione ». Inoltre Cassese stigmatizza che le relazioni ai disegni di legge « consistono, di regola, di un pistolotto generale dove sono esposte generalità, e di una parafrasi degli articoli, scritta evidentemente per non leggenti »;

la nostra Presidenza del Consiglio dei ministri, con un personale 10 volte supe-

riore a quello dell'ufficio del Primo Ministro britannico, non riesce a confezionare una adeguata informazione per il pubblico;

negli altri Paesi europei l'opinione pubblica è sempre informata in modo puntuale e tempestivo delle decisioni del Governo, il quale motiva le sue scelte e illustra i risultati, mentre negli Stati Uniti su temi importanti, come quello della liberalizzazione del commercio (di recente varata dal nostro Consiglio dei ministri) si sarebbero raccolte per iscritto le opinioni di tutti i soggetti interessati e prodotto un documento che tutti avrebbero potuto leggere, contenente lo stato dei fatti e le alternative possibili —:

se non ritenga eccessiva la sproporzione tra personale utilizzato e risultati ottenuti;

se intenda utilizzare a dovere, come consigliato da Cassese, il dipartimento dell'editoria e l'istituto poligrafico, atteso che — come impietosamente rileva lo stesso Cassese — « il primo si limita a pubblicare libri in carta patinata con foto a colori del Presidente del Consiglio », e « al secondo non è stato mai neppure richiesto di operare come casa editrice del Governo ». (3-02125)

MARINACCI, MANZIONE, TERESIO DELFINO, PAGANO, VOLONTÈ, CAVANNA SCIREA, CARRARA, DANESE, DI NARDO, FABRIS, GRILLO, PANETTA, DE FRANCISCIS e FRONZUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dei Beni Culturali ha stabilito una prossima estensione dell'apertura oraria di taluni musei e siti archeologici per venire incontro alle esigenze di turisti e cittadini, mentre il personale periferico dell'amministrazione, che costituisce un patrimonio di alta professionalità, è posto nelle condizioni di non poter svolgere in modo esaustivo il proprio lavoro, essendo posto di fatto in una situazione di

impotenza e di penalizzante credibilità all'esterno che investe anche lo stesso dicastero —:

quali iniziative intenda assumere a favore delle sovrintendenze in modo da metterle nelle condizioni di operare nei territori di propria competenza fornendo ai funzionari fondi sufficienti almeno per le esigenze fondamentali, quali l'acquisto di carburante, assicurando le indennità di missione che consenta loro i necessari sopralluoghi;

se non ritenga che la messa a disposizione dei necessari stanziamenti costituisca il necessario completamento per una valorizzazione dei Beni Culturali che non rivesta i caratteri di sola spettacolarizzazione. (3-02126)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se intenda intervenire con decisione e fermezza sulla drammatica situazione delle ferrovie dello Stato, che costituiscono uno scandalo vergognoso ed intollerabile, con servizi mal gestiti e non funzionanti, dove regna sovrano il caos, ed i cittadini sono costretti a pagare le disfunzioni di ogni genere;

se ritenga ammissibile che in una situazione di totale sfacelo rimangano in carica i vertici;

se dinanzi al nuovo disastro, alla morte di un passeggero ed ai numerosi feriti gravi, il Governo non ritenga di esautorare subito tutti i responsabili delle ferrovie e dei trasporti;

se almeno questo si voglia fare, o se il Governo ritenga che la vita dei passeggeri non valga la destituzione di un Ministro incapace e di amministratori che sanno solo organizzare la famosa serata danzante all'ex stazione ferroviaria di Firenze, che è costata centinaia di milioni, ed il Governo non ha saputo neanche richiamare i responsabili di questa scabrosa vicenda, né rispondere alle interrogazioni parlamentari, mentre non si sa fino a quando il popolo italiano dovrà subire queste anghe-

rie, fino a quando dovrà sopportare che manager inetti ed incompetenti rimangano ai loro posti, malgrado dolorosi avvenimenti che sono il risultato della inefficienza della loro gestione, della incapacità ad organizzare il servizio;

cosa intenda fare il Presidente del Consiglio, quale risposta intenda dare a queste tragedie, che potevano essere evitate se ai posti di comando delle ferrovie vi fossero state persone di alte capacità.

(3-02127)

POLI BORTONE, AMORUSO, IACOBELLIS, MARENGO e ANTONIO PEPE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

2330 operatori del settore sanitario, occupati nelle case di cura riunite di Bari, sono in cassa integrazione guadagni senza nessuna certezza di poter mantenere il posto di lavoro;

il Ministro della sanità, in una recente occasione ufficiale di incontro avrebbe promesso di risolvere con legge il problema attraverso l'assorbimento del personale in esubero;

la situazione dei suddetti dipendenti va ad aggiungersi alla più generale situazione di esplosivo disagio che attraversa le regioni del Mezzogiorno a causa dei dati sempre più preoccupanti sulla disoccupazione —:

quali siano i tempi certi entro cui ritenga di emanare il provvedimento;

in qual modo ritenga di poter assorbire nelle strutture pubbliche il personale in possesso dei requisiti idonei;

quante unità di personale sarebbero « salvate » attraverso il passaggio nella sanità pubblica, e quale destino subiranno coloro che non siano in possesso degli eventuali requisiti richiesti;

se abbia fortificato l'operazione e con quale o quali capitoli del bilancio dello Stato intenda provvedervi. (3-02128)

FRAGALÀ, COLA, LO PRESTI e SIMONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo pubblicato il 15 marzo 1998 dal quotidiano *Il Secolo d'Italia*, si legge che il dottor Nello Martini è stato promosso dirigente generale al dicastero della sanità su proposta dello stesso ministro, onorevole Rosy Bindi, per sostituire, in qualità di proprio braccio destro ministeriale, il professor Vittorio Silano, le cui dimissioni, sembrerebbero non avere alcuna motivazione concreta;

il dottor Martini, già membro della commissione unica del farmaco con l'incarico di trattare i prezzi con le industrie, è un farmacista ospedaliero e non gli si conosce una specifica conoscenza burocratica nell'ambito ministeriale, né una particolare competenza scientifica fatta di studi, pubblicazioni o qualsivoglia lavoro universitario;

lo stesso dottor Martini è stato presidente della società italiana di farmacia ospedaliera ed in una sua circolare del 10 aprile 1997 ha descritto a tutti gli iscritti Sifo le varie iniziative della società medesima fra le quali il cosiddetto progetto intersanità avente fra gli obiettivi quello di « favorire l'implementazione dei comitati etici, la collegialità e la competenza nella valutazione dei protocolli, il rispetto dei tempi e delle procedure ed un monitoraggio dello stato di attivazione dei comitati etici in Italia »;

nella medesima circolare il dottor Martini, come presidente della Sifo, non mancava di ricordare « il supporto della Glaxo - Wellcome (casa farmaceutica multinazionale) allo sviluppo del progetto intersanità » —:

quali siano le motivazioni della nomina a dirigente generale del dottor Martini. (3-02129)

RAFFAELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 ottobre 1996 l'interrogante rivolse ai ministri sottoindicati l'interrogazione n. 3-00370, relativa alla questione dei « falsi invalidi » e ai ripetuti e frequenti episodi di revoca di pensioni e assegni di accompagnamento nei confronti di cittadini effettivamente bisognosi ed aventi diritto;

a distanza di un anno e mezzo dalla presentazione, l'interrogazione in questione non ha avuto risposta alcuna;

il ministro delegato alla risposta è quello del tesoro;

nel frattempo sono state diffuse ulteriori statistiche relative alla revoca di pensioni di invalidità, statistiche in base alle quali la regione Umbria figura tra quelle (con Campania, Sicilia, Basilicata e Puglia) in cui più elevato (circa 10 punti percentuali oltre alla media nazionale) è il numero delle revoche;

patronati e associazioni dei disabili hanno documentato, a Terni e in Umbria, molti altri casi di pensioni revocate in condizioni drammatiche di invalidità; numerosi ricorsi sono stati vinti dai ricorrenti con rilevanti aggravii di spesa da parte dello Stato —:

se non intenda il Governo rispondere finalmente alle questioni poste da oltre un anno e mezzo dall'interrogante, e se non ritenga necessario affiancare alla sacrosanta lotta contro i truffatori una verifica attenta delle procedure seguite dalle commissioni periferiche in modo da rimuovere un punto gravissimo di incertezza e precarietà del diritto;

se non si intenda infine verificare se la questione non attenga esclusivamente a problemi di bilancio, ponendo viceversa problemi connessi ai diritti civili e umani degli invalidi, comportanti anche una valutazione puntuale dei ministeri degli affari sociali e della sanità. (3-02130)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SELVA. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali, con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

ha suscitato notevole scalpore che al festival del cinema di Berlino nessuna opera italiana e nessun componente italiano della giuria siano stati invitati —

quali siano state le ragioni di questa totalitaria esclusione;

quali siano i programmi del Governo per fare in modo che nelle prossime edizioni del festival in una delle maggiori capitali europee della cultura e dell'arte, l'Italia non resti totalmente assente come è accaduto nel 1997. (5-04066)

SELVA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

centinaia di giornalisti andati in pensione sono in attesa di ricevere dal loro Istituto di previdenza (Inpgi) la liquidazione ad essi spettante;

i tempi medi di attesa per l'ottenimento di questo diritto sono di circa tre anni, causa le difficoltà finanziarie in cui l'Inpgi versa;

da parte del ministero del tesoro persiste l'opposizione nonostante il parere favorevole del ministero del lavoro e della previdenza sociale alla restituzione del prestito forzoso a suo tempo ottenuto dall'istituto;

la situazione dei giornalisti in attesa della liquidazione rischia ora di aggravarsi a seguito di un'iniziativa dell'ex direttore di *Repubblica*, Eugenio Scalfari, che si è rifiutato di attendere come gli altri giornalisti il suo turno per ricevere la liquida-

zione ed ha promosso un'azione giudiziaria volta ad ottenere dall'Inpgi l'immediato pagamento della sua liquidazione;

è molto probabile che la considerevole entità della cifra spettante a Scalfari aggraverà la crisi dell'Inpgi;

in tal modo, pur non versando certo in particolari condizioni di indigenza, Eugenio Scalfari ha di fatto sacrificato le ragioni degli altri giornalisti che, come lui, hanno diritto alla liquidazione e che comunque attendono pazientemente il proprio turno, rispettando la « fila » nel posto ad essi assegnato —

se, anche in considerazione di eventuali ulteriori ricorsi all'autorità giudiziaria che potrebbero essere avviati da altri giornalisti in attesa della liquidazione, il ministro del tesoro non intenda avviare tutte le iniziative indispensabili per accelerare il rimborso del prestito forzoso concesso a suo tempo dall'Inpgi. (5-04067)

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente del Consiglio dei ministri ha ripetuto più volte all'interrogante l'assicurazione che avrebbe ricevuto le informazioni richieste al Governo sulla composizione, il lavoro, i contributi finanziari del comitato nazionale per le celebrazioni nazionali del bicentenario della prima bandiera nazionale secondo la legge 31 dicembre 1996, n. 671, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 2 gennaio 1997;

anche il Segretario Generale di Palazzo Chigi, avvocato Pajno, ha dato all'interrogante assicurazioni circa l'ottenimento di rapide e concrete risposte;

da ultimo domenica 27 aprile 1997 a Imola, nella tribuna del circuito di Imola in occasione del gran premio automobilistico di San Marino, il Presidente del Consiglio dei ministri, prendendo appunti su un suo taccuino tascabile, assicurava all'interrogante che avrebbe ricevuto immediata risposta;

dai primi affidamenti circa tale risposta sono passati ormai quattro mesi;

si configura che il primo dei « diletanti allo sbaraglio » a Palazzo Chigi (dei quali parlò a suo tempo il ministro Basanini) sia l'attuale Presidente del Consiglio, il quale non riesce a comunicare almeno informalmente con un parlamentare, né attraverso le strutture di Palazzo Chigi, né con tre « esterni » addetti alla comunicazione cioè: il semiologo Omar Calabrese, Albino Longhi, ex direttore del Tg1 e de « L'Arena » di Verona, e il giornalista portavoce Francesco Luna, pagati dai contribuenti italiani;

di fronte a tanta inerzia l'interrogante ritiene di dovere usare lo strumento del sindacato ispettivo che forse poteva essere evitato, risparmiando così un supplemento di lavoro alla Camera -:

quale sia la composizione del comitato nazionale per la celebrazione nazionale del bicentenario della prima bandiera nazionale e quando sia entrato in funzione;

quale sia il programma di lavoro previsto ed i tempi della sua realizzazione;

quali stanziamenti finanziari e a quali istituzioni pubbliche o private siano stati concessi, il tutto con precisi riferimenti ai relativi documenti. (5-04068)

SELVA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

Il Giornale ha pubblicato con grande rilievo l'affermazione della Corte dei conti secondo cui il demanio dello Stato ha venduto nel 1995 centodieci « pezzi » del patrimonio pubblico alla cifra di lire 780.000 per vano;

nonostante le ripetute inchieste de *Il Giornale*, il Ministro delle finanze non ha finora ritenuto di dovere rispondere alle ripetute richieste di notizie e di chiarimenti -:

se si ritenga che anche il Parlamento, come la stampa, debba restare all'oscuro di precise informazioni sulla dismissione di beni attuati a prezzi di *dumping*, che oltre a fare concorrenza sleale al libero mercato, costituisce una svendita a danno dell'erario;

nella certezza che dia immediata risposta, se intenda far conoscere quali beni immobili siano stati svenduti;

a quali persone o enti sia toccata la « beneficenza » statale di questa svendita. (5-04069)

SELVA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

è stato concesso dalla provincia di Napoli un finanziamento di sessanta milioni alla cooperativa « Sensibili alle foglie » di Tivoli, per la realizzazione di una mostra itinerante « Luoghi senza tempo e senza forma »;

la cooperativa di Renato Curcio, condannato per appartenenza alle brigate rosse, ha predisposto una mostra itinerante « di forme espressive di persone recluse o in difficoltà di vivere tratte dall'Archivio di scritture scrizione ed arte irritata »;

la delibera n. 1328 è stata adottata dalla Giunta Lamberti il 6 giugno 1997 e prevede il concorso alle spese per l'ideazione e la progettazione della mostra (quindici milioni), l'allestimento di tre vetrinette (quindici milioni ciascuna) -:

se il Governo ritenga che gli organi di enti in situazione di dissesto finanziario possano deliberare finanziamenti quali quello sopra indicato, con il quale sono stati attribuiti 60 milioni alla iniziativa di una cooperativa di Renato Curcio, condannato per appartenenza alle brigate rosse. (5-04070)

CAVERI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

in Italia vengono regolarmente venduti nelle farmacie da molti anni diversi

rimedi omeopatici, venduti in particolare da due aziende del settore: la Dolisos e la Boiron;

per chi vive nelle zone di confine, è estremamente facile comparare i prezzi fra il mercato francese e quello italiano ed è facile perciò riscontrare come, pur in presenza di identiche confezioni con gli stessi identici contenuti, i prezzi siano molto più cari in Italia (quasi tre volte di più) rispetto all'identico prodotto commercializzato in Francia —:

se non ritenga opportuno avviare un'attività ispettiva che appuri le ragioni di questa macroscopica differenza, verificando se vi siano brogli speculativi.

(5-04071)

GARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'organico del personale operativo del distaccamento Vigili del fuoco di Caltagirone (Catania) necessita di adeguamento;

l'unica squadra disponibile serve un bacino di utenza che, oltre al comune di Caltagirone, comprende altri dodici comuni per una estensione territoriale di quasi la metà dell'intera provincia di Catania. Nel corso del 1997 il Distaccamento di Caltagirone ha effettuato oltre 1100 interventi per lo più concentrati nei mesi estivi quando al normale servizio di istituto di soccorso tecnico urgente si aggiunge l'emergenza per il fenomeno degli incendi estivi. Alla coincidenza contemporanea di due o più richieste di intervento, spesso in zone notevolmente distanti fra esse, si fa fronte con una squadra proveniente dalla sede centrale di Catania con i conseguenti danni causati dalla notevole distanza —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro interrogato;

se e quali interventi intenda attivare per porre urgente rimedio alla carente tutela dell'incolumità pubblica ed agli im-

mancabili disservizi che derivano agli utenti. (5-04072)

SELVA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come si è appreso dalla stampa, tre collaboratori di giustizia e cioè Maurizio Avola e i fratelli Claudio Severino e Alfio Samperi, avrebbero commesso, di recente, delle rapine ai danni di due istituti di credito della capitale;

i tre, stando alle loro stesse dichiarazioni, si sarebbero macchiati di numerosissimi e gravi delitti prima di iniziare a collaborare;

nonostante tale *curriculum*, essi godevano di ampio credito presso la magistratura siciliana che, tra l'altro, aveva raccolto dichiarazioni accusatorie degli stessi anche nei confronti dell'ex *manager* della Fininvest Marcello dell'Utri;

per quanto dichiarato, avevano evitato il carcere ottenendo di vivere in località segrete sotto protezione —:

quali provvedimenti intendano porre in essere in ordine in quanto accaduto e sopra denunciato;

se non intendano, altresì, attivare meccanismi d'indagine immediata tesi a verificare come i tre si siano potuti allontanare dalle località segrete dove vivevano; grazie a quali eventuali complicità gli stessi tre collaboratori abbiano potuto godere di tanta libertà, da potersi permettere di compiere ulteriori gravi delitti;

se non ritengano ancora di porre in essere ogni attività tesa ad evitare che, per altri probabili accadimenti della stessa specie e per quanto altro in passato accaduto, e cioè i tanti delitti commessi da collaboratori in regime di protezione e di stipendio da parte dello Stato, lo stesso Stato possa essere considerato, paradossalmente, concorrente nei reati commessi da chi avrebbe, esso, dovuto controllare e « proteggere »;

se non ritengano, infine, di procedere ad un immediato e non più procrastinabile controllo, nonché a una seria verifica della condizione di tutti i « collaboratori » di giustizia, sulla gestione degli stessi, e ciò soprattutto per ridare più tranquillità ai cittadini ormai privi di difesa per i delitti commessi da coloro i quali in situazioni di comodità e privilegio, come risulta all'interrogante, più facilmente possano giungere a commettere delitti di ogni specie, e per assicurare una migliore difesa di quei cittadini che hanno subito o potranno subire accuse di ogni genere, che ben possono essere indiziate di assoluta mancanza di veridicità, atteso che esse costituiscono l'offerta per conseguire il prezzo della collaborazione. (5-04073)

DE MURTAS e MELONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la situazione dell'ordine pubblico, nella provincia di Nuoro, denuncia da diverso tempo una tendenza estremamente grave, che accentua il logoramento della legalità democratica e della credibilità delle istituzioni;

all'origine di questo fenomeno, ormai generalizzato, vi è certamente il riprodursi di eventi criminali che sono apparsi all'opinione pubblica incontrollati e incontrollabili, e rispetto alla cui repressione, comunque, non sono stati finora registrati significativi successi da parte delle forze dell'ordine e della magistratura inquirente; questo è quanto si è verificato nel caso del sequestro di Silvia Melis, così come in altre fattispecie criminali, meno conosciute ma non per questo meno gravi (basti pensare ai cinque omicidi che sono stati registrati, nel solo mese di agosto del 1997, nell'ambito della provincia);

presso diverse comunità locali del nuorese è in atto un processo di delegittimazione della presenza dello Stato alimentato anche degli effetti della crisi economica e occupazionale, e che mette a rischio la convivenza civile;

si spiega in questo modo la situazione di molti comuni, i quali sono retti, ormai da diversi anni, da commissari prefettizi, poiché non si riesce a rinnovare consigli comunali e a sostituire le amministrazioni uscenti attraverso le normali procedure elettorali. Sempre più spesso, i sindaci e gli amministratori locali sono oggetto di azioni intimidatorie o di veri e propri attentati, che li costringono alle dimissioni. Questo stato di diffusa illegalità è stato rappresentato a codesto Ministero, anche in relazione ad avvenimenti specifici, succedutisi in tempi diversi, dal prefetto di Nuoro, dottor Giovanni D'Onofrio;

in questo contesto, i fatti di cui alla presente interrogazione assumono, a parere dei firmatari, una gravità ancora maggiore; in data 29 dicembre 1997, agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, appartenenti alla squadra mobile della questura di Nuoro, hanno effettuato una perquisizione nell'abitazione del sindaco del comune di Orani dottoressa Celestina Coi. Risulta che tale perquisizione non sia stata disposta e autorizzata dalla magistratura, ma eseguita, ai sensi dell'articolo 41 del TULPS, in ragione della previsione che nell'abitazione del sindaco Coi fossero occultate e detenute abusivamente armi, munizioni e materiale esplodente;

la perquisizione di cui trattasi ha dato esito negativo, benché il verbale redatto dalle forze di Polizia faccia riferimento, in maniera generica e pretestuosa, ad un « fondato motivo », rilevatosi alla prova dei fatti assolutamente inconsistente e inesistente: si fa rilevare che nessuno dei familiari conviventi che risiedono nell'abitazione del Sindaco di Orani (la sorella, Coi Maria, e i fratelli, Coi Giuseppe Luigi e Coi Giovanni, quest'ultimo già in forza all'Arma dei Carabinieri) ha precedenti penali e che, al contrario, si tratta di cittadini unanimemente conosciuti e stimati, presso le comunità nelle quali vivono e lavorano, in ragione della loro integerrima onestà e moralità —:

se, anche nell'ipotesi che eventuali fonti confidenziali abbiano voluto sugge-

rire alla questura di Nuoro l'adozione del provvedimento di perquisizione presso l'abitazione di residenza del Sindaco, siano state considerate le conseguenze di discredito e di delegittimazione che ricadono sul ruolo istituzionale e pubblico che la dottoressa Celestina Coi ricopre nel comune di Orani;

se, stante l'esito negativo della perquisizione stessa, la comprovata inconsistenza delle motivazioni che ne hanno giustificato l'attuazione non richieda, da parte del Ministro interrogato, una verifica delle responsabilità e delle competenze che sono state esercitate in maniera impropria o improvvida da parte dei funzionari o dei dirigenti della Pubblica sicurezza che hanno disposto l'adozione del provvedimento;

se la perquisizione in oggetto sia stata disposta dal questore di Nuoro o se ne fosse comunque a conoscenza;

se possa disporre di un quadro aggiornato dei risultati e degli effetti delle strategie investigative, così come degli interventi di controllo, di prevenzione e di repressione dei fenomeni di criminalità che si riproducono nel Nuorese, posto che i problemi di ordine pubblico richiamano ormai uno stato di diffusa emergenza che investe la tenuta del sistema democratico e della legalità istituzionale e la difesa dei diritti costituzionali dei cittadini e delle comunità locali. (5-04074)

BERGAMO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

di recente, a conclusione di una lunga vertenza, l'amministrazione dell'Istituto « Papa Giovanni XXIII », di Serra d'Aiello in provincia di Cosenza, ha licenziato 152 lavoratori;

la decisione, tra l'altro, rende difficile il ricorso alla cassa integrazione per i lavoratori, in quanto è possibile attivare tale strumento solo per dipendenti in servizio;

per evitare il disastro moltissime iniziative sono state assunte negli ultimi tempi dalle varie amministrazioni locali e anche i sindacati hanno più volte cercato soluzioni e offerto disponibilità, ma nonostante questi sforzi, non si è riusciti ad evitare la drammatica decisione;

la situazione che si è cercata in quella area, è estremamente grave perché la perdita del posto di lavoro e l'assenza di reddito, da parte di tante famiglie calabresi, avviene nella regione che già detiene l'avvilente ultimo posto della graduatoria in Europa per l'indice occupazionale —:

quali provvedimenti urgentissimi intenda attivare in ordine alla gravissima questione rappresentata e quali immediate iniziative intenda assumere nei confronti dei 152 lavoratori dell'Istituto « Papa Giovanni XXIII » di Serra d'Aiello. (5-04075)

OLIVIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

circa i voli a bassa quota sul Trentino è stata presentata una interrogazione, a mia firma, in data 23 giugno 1997 e per quanto riguarda la strage sulla funivia del Cermis è stata da me presentata una interrogazione in data 17 marzo 1998;

a queste due interrogazioni a tutt'oggi non è pervenuta risposta benché i contenuti siano di grande rilevanza ed importanza, per questo necessitano di una immediata risposta, per la gravità dei fatti in esse contenuti;

nel contempo alcuni mezzi d'informazione hanno adombrato la non attinenza delle attività di esercitazione militare dei veicoli degli Stati Uniti, perché non contemplata nella convenzione intervenuta tra Italia e Stati Uniti, relativa all'utilizzo della base militare italiana di Aviano per aerei militari degli Stati Uniti nelle operazioni Nato impegnate in Bosnia-Erzegovina;

se tutto ciò fosse vero, il contesto nel quale è avvenuta l'immane tragedia del Cermis il 3 febbraio scorso si aggraverebbe

ulteriormente implicando responsabilità delle autorità aeronautiche italiane che hanno permesso l'utilizzo della base per operazioni non consentite —:

quale sia il contenuto della convenzione che disciplina i rapporti tra Italia, Stati Uniti e Nato circa l'utilizzo della base militare italiana di Aviano;

se corrisponda al vero che, a tutt'oggi, la convenzione-*memorandum* non è ancora stata fornita all'autorità giudiziaria che ne

ha chiesto copia; se corrisponda a verità che la suddetta copia non è stata consegnata perché gli Stati Uniti hanno opposto il segreto militare;

se non ritenga opportuno rendere pubblica la succitata convenzione-*memorandum* anche al fine di fugare ogni illazione e considerato che non dovrebbe sussistere alcun motivo di segretezza in merito alla disciplina sull'uso della medesima. (5-04076)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da notizie date dalla stampa con grande rilievo (titolo del *Corriere della Sera*: « Lite Rai, Prodi impone la tregua ») risulta che il Presidente del Consiglio dei ministri ha avuto contatti diretti con il presidente e il direttore generale della Rai resi noti da un comunicato ufficiale di Palazzo Chigi —:

quali siano i titoli istituzionali che autorizzano il Presidente del Consiglio dei ministri a compiere atti di questa natura, che appaiono agli occhi dell'opinione pubblica un'indebita e grave ingerenza nella gestione dell'ente radiotelevisivo, che è pubblico, ma che deve restare sottratto al controllo del Governo. (4-16386)

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nell'aeroporto di Tirana e nel porto di Valona sono in azione uomini, fra cui un certo Pirro Xhaka, che organizzano cambi di identità di extracomunitari, per trasformarli in corrieri della droga;

fiorenti è il « mercato » degli uomini e delle donne da trasferire in Italia perché poi possano circolare liberamente nell'« area Schengen »;

come scrive *La Repubblica* che riporta tali notizie, i poliziotti albanesi portano la mano alla visiera quando lo (Pirro Xhaka) vedono —:

quali passi abbia fatto il Governo italiano per avere dalle autorità albanesi l'assicurazione che il traffico clandestino di persone e di droga viene colpito e non protetto, come invece sembra apparire dalla vicenda del sunnominato Pirro Xhaka. (4-16387)

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

numerosi cittadini hanno denunciato che dietro la concessione dei visti per l'ingresso in Italia ci sia nei servizi dell'ambasciata italiana in Albania qualcuno, specialmente fra gli impiegati, che intasca denaro;

comunque la regolarità della concessione dei visti sarebbe ostacolata da confusione e dalla falsità di certi passaporti che sarebbero alterati dagli albanesi —:

se i sospetti che gravano su certi servizi dell'ambasciata abbiano già dato luogo all'apertura di un'inchiesta e quali siano gli eventuali risultati finora conosciuti ed i provvedimenti eventualmente adottati. (4-16388)

SELVA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il *Gazzettino* del 16 dicembre 1997 ha riportato la notizia che l'Istituto Stella Maris al Lido di Venezia cesserà l'attività di assistenza dal 1° gennaio 1998;

in regime di Rsa, l'Istituto Stella Maris ospitava 80 anziani;

entro la fine del 1997 51 lavoratori perderanno il posto di lavoro avendo già ricevuto un preavviso collettivo di licenziamento;

la chiusura dello Stella Maris comporterà conseguenze negative per l'intera struttura di assistenza sanitaria della regione Veneto, e la stessa Venezia perderà almeno 50 posti di Rsa;

tra le cause della chiusura dell'Istituto vi è il ritardo, di oltre nove mesi, del pagamento da parte della regione e dell'Asl per le Rsa anche di competenza degli istituti Carlo Steeb e Camilliani, i cui crediti complessivi ammontano ad oltre 16 miliardi di lire —:

quali provvedimenti si intendano adottare per consentire il veloce pagamento dei crediti dei tre istituti;

quale sia l'attuale situazione del regime di Rsa in Veneto, e quali le conseguenze in seguito alla chiusura dell'Istituto Stella Maris. (4-16389)

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la funzione pubblica e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

tutti i sistemi informativi e *software* che rappresentano un elemento essenziale per il funzionamento di un'azienda e di un ufficio pubblico, vengono regolati dallo scorrere del tempo, in anno, ore, minuti e secondi;

la maggior parte di questi cervelli elettronici sono stati creati tra gli anni sessanta e settanta, e le versioni che oggi troviamo in commercio sono state aggiornate e immesse sul mercato negli anni '80. Per indicare la data, i programmatori hanno previsto solo due caselle per riportare le ultime due cifre. Per i computer oggi siamo nell'anno '98 e non nel 1998: le prime due cifre sono sottintese. Ecco allora che, per l'informatica, dopo il 1999 arriverà l'anno 00;

note di pagamento e certificati che vengono spediti nel 2001 ma che riportano la data « 01 » verranno quindi catalogati dopo il 1900 e prima del 1902;

occorre quindi intervenire per modificare i sistemi informativi in generale e tutti i *software* collegati in rete;

chi si presenterà all'ultimo momento con il problema di adeguare il proprio sistema informativo all'anno 2000, sempre che sia possibile eseguire gli interventi, pagherà dei costi di manodopera specializzata elevatissimi —:

quali interventi siano stati programmati dalla pubblica amministrazione, per adeguare i propri sistemi informativi a questa scadenza e con quali costi. (4-16390)

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i fondi strutturali dell'Unione europea sono uno strumento di completamento del mercato unico con lo scopo di ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni, riassorbire il ritardo di quelle meno favorite, comprese le zone rurali, promuovere la creazione di nuovi posti di lavoro e la capacità dei lavoratori di adeguarsi ai cambiamenti industriali;

per il nostro paese è stata fissata una dotazione di fondi strutturali, per il periodo 1994-99, di 141471 milioni di Ecu, ma l'Italia mostra purtroppo una cronica incapacità di utilizzare tali fondi europei. Nel periodo 1989-93, infatti, dalle stime fornite dal ministero del bilancio ed accettate a livello comunitario, emerge un tasso di utilizzo «reale» di solo il 62 per cento, mentre, per lo stesso periodo, la *performance* dei nostri *partner* europei è stata decisamente migliore, essendosi attestata intorno al 78,7 per cento;

le strutture amministrative che si occupano dei fondi strutturali risultano tuttora connotate da eccessiva frammentazione: oltre ai ministeri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per le politiche agricole che hanno funzione di impulso e di coordinamento nei vari settori, occorre considerare le numerose amministrazioni dello Stato competenti per materia, nonché le regioni per gli interventi di loro pertinenza;

l'attuale disciplina dei fondi strutturali realizza, di fatto, una ipotesi di decentramento amministrativo, e chiama le regioni ad un ruolo più attivo nella dinamica dello sviluppo economico, circostanza questa che è particolarmente importante proprio in un periodo come questo in cui è particolarmente vivo il dibattito sul decentramento e sulla diversa ripartizione dei poteri tra amministrazione centrale ed enti locali;

l'Italia non può permettersi oltre di sottoimpiegare le possibilità offerte dalle politiche strutturali, impiegata contemporaneamente a risanare il proprio bilancio

e a rilanciare l'economia e l'occupazione, nonché alla costante ricerca di una più solida « credibilità » in Europa —:

quali azioni e procedimenti siano stati studiati per consentire un migliore e maggiore utilizzo dei fondi strutturali che l'Unione europea destina al nostro paese. (4-16391)

SELVA e PEZZOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 19 gennaio 1998, all'interno dell'aula del consiglio comunale di Venezia, il signor Raffaele Speranzon, consigliere di Alleanza nazionale, è stato aggredito prima verbalmente e poi materialmente da un gruppo di autonomi dei centri sociali di Venezia;

non è la prima volta che tali persone si rendono responsabili di gravi atti di violenza nei confronti di inermi cittadini e di esponenti politici veneziani, in particolare di Alleanza nazionale;

oramai da mesi la città di Venezia è teatro di manifestazioni violente ad opera di esponenti dei centri sociali, a grave nocumento dell'ordine pubblico;

la città di Venezia torna ad essere ambientalmente difficile per tutti coloro che intendono democraticamente far valere le proprie idee, anche nell'ambito delle sedi istituzionali e politiche —:

quali provvedimenti intendano urgentemente assumere al fine di garantire l'ordinata convivenza politica e istituzionale nella città di Venezia, gravemente lesa da comportamenti ed azioni violente e incivili. (4-16392)

SELVA, ZACCHERA, MITOLO e NANIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 3 febbraio 1998 un aereo militare americano, proveniente

dalla base aerea di Aviano, sorvolando la zona di Cavalese (Trento) ha tranciato la fune portante di una funivia con conseguente caduta di una cabina e la morte di circa venti passeggeri e dell'addetto alla manovra;

risulta che già in passato erano state sollevate proteste da parte della popolazione e delle autorità locali in merito al passaggio a bassa quota di velivoli militari in addestramento;

appare opportuna una verifica delle condizioni di sicurezza e dei rischi di volo dei velivoli militari suddetti;

si ritiene comunque che su questo tragico episodio non si debba innestare una spirale di speculazioni e polemiche politiche riguardo alla presenza di forze militari Nato nel nostro paese, che non deve certo essere messa in discussione, quanto meglio regolamentata a tutela sia della sicurezza pubblica che delle esigenze operative —:

se il Governo abbia avviato una rigorosa inchiesta sull'incidente al fine di determinarne cause e modalità;

se non si ritenga opportuno procedere ad una nuova regolamentazione dei voli militari a bassa quota precludendo quelle aree dove sono esistenti funivie ed impianti a fune;

se, più in generale, non vada affrontato il problema della sicurezza dei voli militari, tenuto conto sia della configurazione geografica del nostro paese che dei rischi di sorvolo su aree densamente popolate. (4-16393)

SPINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è di notevole gravità l'incidente avvenuto nella serata di lunedì 23 marzo nella stazione di Castello, situata nell'importantissimo nodo ferroviario di Firenze, decisivo nelle comunicazioni tra il nord ed il sud del Paese e che ha causato una dolorosa perdita umana e molti gravi feriti;

questo incidente fa seguito a numerosi altri verificatisi in circostanze analoghe -:

quali siano le cause sia immediate, legate alla circostanza che ha determinato il disastro stesso, sia più profonde, legate all'ammodernamento tecnologico e alla sicurezza della rete ferroviaria, nonché quali siano i provvedimenti intrapresi e da intraprendere sia per accertare tutte le responsabilità, che per affrontare alla radice il problema del ripristino di condizioni di sicurezza tali da restituire agli utenti fiducia nei confronti dell'Azienda delle Ferrovie dello Stato. (4-16394)

FIORONI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

presso la caserma Sarvam di Viterbo, è ormai in atto da diversi giorni una protesta delle maestranze impegnate nello svolgimento del servizio di mensa di truppa per circa 2000 militari avieri;

la ditta aggiudicatrice del servizio - Italservice Scarl, con sede in Milano alla via A Wildt, 14 - ha interrotto la corresponsione dei salari, con ciò venendo meno ad un preciso impegno contrattuale così come previsto, oltre che dal Ccnl e dalle normative di legge, anche dall'articolo 10 del capitolato di appalto che a tal proposito prevede che, qualora ciò si verifichi, ci sia la sospensione immediata del contratto di appalto -:

quali iniziative intenda prendere affinché si ponga fine a questa delicata situazione che continua a determinare uno stato di crescente tensione tra lavoratori e truppe, viste le giuste rivendicazioni che comunque portano disfunzioni al servizio, lunghe file d'attesa per somministrare i pasti e cambiamenti di orari consolidati dei servizi istituzionali che si svolgono in caserma. (4-16395)

MOLINARI e PITTELLA. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

il Cipe in data 25 settembre 1997 con delibera 186/1997 ha assegnato al Ministero dei lavori pubblici 300 miliardi per interventi ex articolo 1 legge n. 32 del 1992;

il Cipe ha incrementato di 225 miliardi le risorse provenienti dalla legge n. 135 del 1997 (legge sblocca cantieri);

dei 525 miliardi in totale 263 sono destinati alle esigenze abitative private e 262 per edifici demaniali e di culto;

a sei mesi dalla delibera ancora non è avvenuto il riparto di questi fondi con l'assegnazione ai comuni terremotati dall'Irpinia e della Basilicata colpiti dal sisma del 1980 -:

quali iniziative intendano intraprendere per sbloccare l'assegnazione delle risorse finanziarie e per la definizione dei riparti, in modo da consentire l'apertura di cantieri che facciano proseguire l'opera di ricostruzione, con effetti positivi per le imprese edili e i tanti disoccupati dei comuni interessati. (4-16396)

EVANGELISTI. - *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il decreto-legge n. 502 del 1992 e il decreto-legge n. 517 del 1993 legano l'esercizio delle professioni paramediche al conseguimento della laurea breve e, coerentemente con questa impostazione, il decreto-legge n. 741 del 1994 abolisce il profilo professionale del massofisioterapista per il quale abilitano i corsi di studio degli istituti professionali per ciechi, prevedendo soltanto il profilo del fisioterapista, accessibile con il diploma universitario;

gli studenti non vedenti che frequentano le scuole di massaggio presso l'Ipsia Nicolodi di Firenze e presso l'Istituto di Napoli, al termine del loro corso di studi otterranno un titolo non più utilizzabile, secondo la normativa vigente, nel sistema sanitario nazionale;

la limitazione dei profili professionali al solo fisioterapista, imponendo agli stu-

denti non vedenti la frequenza di un corso universitario di difficile accesso per la mancanza di strutture adeguate nelle facoltà di medicina, finisce per ripercuotersi negativamente sulle opportunità per i privi della vista di conseguire una professionalità che consenta loro il raggiungimento di concreti sbocchi occupazionali —:

quali siano i motivi che non hanno consentito la definizione di profili professionali in subordine a quello del fisioterapista, accessibili attraverso i corsi di formazione professionale;

cosa impedisce di trovare una soluzione adeguata al fine di non precludere anche a coloro che non siano oggettivamente o soggettivamente in grado di frequentare un corso universitario, una strada fin qui percorsa dai privi di vista con grande dignità;

se non ritengano di dover dare precise e certe indicazioni capaci di evitare l'incremento della disoccupazione in un settore così delicato quale quello della disabilità. (4-16397)

CONTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il signor Augusto Barbini, nato a Castelraimondo il 20 novembre 1932 ed ivi residente, pensionato con numero d'iscrizione 60366517, nei tempi di legge presentava al Ministero del tesoro regolare domanda per il riconoscimento dei benefici di cui all'ordinanza n. 2694 del 13 ottobre 1997, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 241 del 15 ottobre 1997 con decorrenza 6 settembre 1997. Tali benefici riguardano l'esenzione temporanea dal pagamento di imposte e ritenute sulla pensione;

il comune di Castelraimondo è stato classificato nella fascia A a seguito del sisma che ha coinvolto le Marche e l'Umbria lo scorso autunno —:

per quale motivo a tutt'oggi il signor Barbini non goda dei benefici previsti a differenza degli altri pensionati del suo comune;

se e quando intenda provvedere in senso positivo, accordando al Barbini anche la corresponsione di quanto erroneamente trattenuto nei mesi precedenti.

(4-16398)

SCAJOLA, CRIMI, APREA e GIULIANO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che il Ministero di grazia e giustizia, con decreti in data imprecisabile, in quanto non ancora notificati agli interessati (comunque del dicembre 1997), ha provveduto alla « precettazione » di un certo numero di professori delle università romane al fine di procedere al completamento delle commissioni per l'esame di avvocato della sessione 1997;

se ritenga che l'esercizio di una siffatta e abnorme discrezionalità, del tutto priva di una radice di legalità e destinata a interferire gravemente sulla gestione della funzione docente, nonché sulla regolarità delle attività delle università, debba essere censurato, anche alla luce delle norme costituzionali (articolo 33, ultimo comma della Costituzione), e di legislazione ordinaria (articolo 6, legge n. 168 del 1989, commi 95 e seguenti, dell'articolo 17, legge n. 127 del 1997) di garanzia della autonomia universitaria;

quali provvedimenti intenda prendere per ripristinare la legalità violata.

(4-16399)

SCAJOLA, CRIMI, GIULIANO e APREA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che il suo Ministero, con decreti in data imprecisabile in quanto non ancora notificati agli interessati (comunque del dicembre

1997), ha provveduto alla « precettazione » di un certo numero di professori delle università romane al fine di procedere al completamento delle commissioni per l'esame di avvocato della sessione 1997;

se ritenga che siffatto eccezionale potere abbia fondamento giuridico e quali siano state le valutazioni che hanno ispirato il riparto dei « precettati » tra le diverse università e facoltà romane, dal momento che una sola facoltà — quella di Scienze politiche dell'università di Roma Tre — ha avuto tre « precettati » su di un organico complessivo di cinque professori di ruolo che insegnano materie giuridiche, con grave nocumento per le attività didattiche;

se sia a conoscenza dei fatti che il Ministero ha dapprima ritenuto di non potersi adeguare alle delibere di alcuni dei consigli di facoltà, a suo tempo interpellati (facoltà di giurisprudenza, scienze politiche ed economia e commercio della I, II e III università statale di Roma e della Luiss, nonché la facoltà di giurisprudenza della Università Maria SS. Assunta), i quali, dopo attenta valutazione del carico didattico dei docenti di area giuridica, avevano dichiarato la indisponibilità dei medesimi a svolgere le funzioni di componenti delle predette commissioni, e poi, in una seconda fase, ha deciso di respingere — oltre tre mesi di distanza dalla loro presentazione — le dimissioni di alcuni dei « precettati », tutte adeguatamente giustificate dal carico degli impegni didattici presso l'istituzione di appartenenza, nonché presso altre istituzioni statali, da essi assunti in precedenza (un diniego che non è stato preceduto da alcuna istruttoria preliminare ed è privo di una adeguata motivazione); e ancora perché, a fronte della indisponibilità dei docenti delle facoltà interpellate, non abbia ritenuto di contattare altre università (es. ingegneria e architettura) e istituti superiori, ove pure vi sono docenti di ruolo di materie giuridiche, sia di Roma e provincia, che di altre città, e infine, di interpellare gli organi di governo

della categoria (Cun e ministro dell'Università), al fine di trovare una qualche soluzione al problema;

se sia a conoscenza del fatto che i presidenti delle commissioni formate per l'esame di avvocato, forti del sostegno del Ministero, stanno provvedendo alla convocazione dei professori universitari, ivi compresi quelli « precettati », secondo un calendario preformato, che non tiene in alcun conto gli impegni didattici dei medesimi, minacciando non meglio precisate sanzioni in caso di inottemperanza;

se sia consapevole del fatto che tali convocazioni in orario imposto sono destinate a interferire con l'attività didattica come fissata dai calendari scolastici, a creare disagio per gli studenti, e, infine, a impedire il buon funzionamento della istituzione universitaria;

se ritenga opportuno prendere al più presto provvedimenti atti a riportare alla piena legalità l'azione del suo Ministero.

(4-16400)

STORACE. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

l'importo stimato della raccolta del gioco del lotto in Italia supera gli 8.000 miliardi di lire annui ed è in costante e continua crescita;

attualmente i 467 ex dipendenti dello Stato, che ai sensi della legge 2 agosto 1982, n. 528 si dimisero dal servizio per ottenere la concessione per la raccolta del gioco del lotto, pur rappresentando appena il 5,83 per cento dei punti di raccolta (stimati in oltre 7.000 e per la restante parte gestiti da rivenditori di generi di monopolio) grazie alla loro professionalità, raccolgono da soli oltre il 20 per cento del totale delle giocate;

con l'articolo 33 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, è stata prima ridotta e poi, con decorrenza 31 dicembre 1998, soppressa la garanzia della distanza mi-

nima tra i punti di raccolta gestiti dagli ex dipendenti dello Stato e gli altri nuovi punti di raccolta gestiti dai tabaccai;

con l'attuale legge finanziaria è stata stabilita la concessione del punto di raccolta del gioco del lotto a tutti i tabaccai richiedenti la concessione stessa entro il 1° marzo di ogni anno;

le rivendite di tabacchi in Italia sono oltre 60.000;

con ordine del giorno n. 9/2372/45 decreto-legge 14 novembre 1996, a firma Piccolo, la Camera dei deputati aveva impegnato il Governo a riesaminare la sopracitata disposizione dell'articolo 33, rilevando un trattamento differenziato tra i tabaccai ed i concessionari ex-lottisti ed indicando una distanza minima uguale per tutti;

per i tabaccai è stata mantenuta la doppia garanzia di un bacino riservato di 250/300 metri e di un reddito minimo di 30 milioni annui;

il ministero delle finanze-direzione generale dei Monopoli di Stato, ha evidenziato che l'assenza di una distanza minima di rispetto per l'allocatione dei punti di raccolta del gioco, si rivela improduttiva sotto il profilo della economicità e redditività del sistema di raccolta;

per il combinato effetto dell'articolo 33 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, e dell'articolo 19, comma 7, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, legge finanziaria, la categoria dei concessionari ex-lottisti rischia di scomparire senza alcun vantaggio per la collettività e per lo Stato —:

se esistano legittimi interessi per la scelta operata di eliminare la distanza minima solo rispetto alle ricevitorie gestite da ex dipendenti dello Stato e punti di raccolta posti presso le rivendite di generi di monopolio mantenendo viceversa tale distanza tra i singoli tabaccai;

quali azioni intenda intraprendere per risolvere tale situazione, eliminando la disparità esistente tra i raccoglitori ex-

lottisti e le ricevitorie collocate presso le rivendite di generi di monopolio. (4-16401)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha recentemente pubblicato la notizia dell'ennesima dimissione al comune di Locri in provincia di Reggio Calabria;

questa volta la decisione delle dimissioni è stata presa dall'assessore alla pubblica istruzione, considerata la più attiva nonché fidata estimatrice del sindaco. Le ragioni delle dimissioni sono dovute al fatto che il consorte dell'assessore con una nota ha avvertito il sindaco di Locri della sua determinazione di rivolgersi al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Locri, al prefetto di Reggio Calabria e alla direzione distrettuale antimafia, per alcune sue pratiche che non venivano definite dal comune;

occorrerebbe pertanto approfondire i veri motivi per cui l'assessore si è dimesso ed i motivi che collegherebbero le dimissioni con la volontà espressa dal marito dell'assessore di rivolgersi anche alla direzione distrettuale antimafia —:

se il Governo non ritenga che anche l'episodio evidenziato debba essere considerato un elemento aggiuntivo alle motivazioni già evidenziate in precedenti interrogazioni, per l'attivazione dei poteri di controllo sul sindaco e la giunta comunale di Locri, considerando che il prefetto di Reggio Calabria non ne ha ancora disposto la sospensione. (4-16402)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le recenti disposizioni di legge in tema di lavoro determineranno nella città e nella provincia di Napoli migliaia di lavori socialmente utili;

nelle recenti occasioni di cortei di disoccupati sarebbero state fatte apporre delle firme di presenza ai partecipanti con la assicurazione che tale attestazione avrebbe costituito un titolo di preferenza nell'avviamento ai suddetti lavori;

in passato l'improprio uso di cosiddette liste e/o comitati di disoccupati per favorire l'assunzione di alcuni disoccupati rispetto ad altri non garantiti ha dato origine a gravi tensioni ed illegalità —:

se risulti vera la raccolta di firme di presenza ai cortei dei disoccupati a Napoli;

quali iniziative siano previste per evitare che elementi della malavita organizzata possano utilizzare la disperazione e la non conoscenza della legge di molti disoccupati per porsi come « distributori » di quei posti di lavoro decisi dallo Stato.

(4-16403)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le recenti disposizioni di legge in tema di lavoro determineranno nella città e nella provincia di Napoli migliaia di lavori socialmente utili;

nelle recenti occasioni di cortei di disoccupati sarebbero state fatte apporre delle firme di presenza ai partecipanti con la assicurazione che tale attestazione avrebbe costituito un titolo di preferenza nell'avviamento ai suddetti lavori;

in passato l'improprio uso di cosiddette liste e/o comitati di disoccupati per favorire l'assunzione di alcuni disoccupati rispetto ad altri non garantiti ha dato origine a gravi tensioni ed illegalità —:

quali iniziative siano state previste, anche attraverso gli uffici di collocamento, in fase tra l'altro di trasferimento alle Regioni, per assicurare elenchi veritieri di disoccupati e garantire che lavori socialmente utili e di pubblica utilità siano attribuiti con criteri trasparenti ai veri aventi diritto.

(4-16404)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, degli affari esteri con incarico per gli italiani all'estero e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il trattamento economico dei dipendenti dello Stato per il servizio all'estero è in corso di revisione, a seguito di una delega legislativa più volte rinnovata dal Parlamento negli ultimi anni e finalmente esercitata dal Governo, con uno schema di decreto legislativo su cui si sono espresse nei giorni scorsi le competenti Commissioni parlamentari;

il regime fiscale cui sono assoggettati tali emolumenti è stato di recente modificato con il decreto legislativo 2 settembre 1997, n. 314, il quale prevede che « gli assegni di sede e le altre indennità percepite per servizi prestati all'estero costituiscono reddito nella misura del 50 per cento » (articolo 48 del testo unico delle imposte sul reddito, come riformulato dall'articolo 3 del decreto legislativo n. 314);

questa agevolazione, giustificata dalla natura non retributiva degli emolumenti di cui trattasi, è poi ulteriormente dilatata da un'altra disposizione dello stesso decreto — del resto già presente nel vecchio testo unico delle imposte sul reddito — in forza della quale se per i servizi prestati all'estero la legge prevede la corresponsione di una indennità base e di maggiorazioni a essa collegate « concorre a formare reddito la sola indennità base nella misura del 50 per cento »;

lo schema di decreto legislativo sul riordino del trattamento economico è stato severamente criticato dalla Commissione affari esteri del Senato perché, mantenendo l'ambigua terminologia del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967, definisce « indennità base » il parametro tabellare che in realtà è una mera base di calcolo cui si applicano i coefficienti di sede e di disagio per determinare le vere indennità: sono così considerate maggiorazioni esenti da imposte non solo le aggiunte di famiglia e l'assegno di rap-

presentanza (per le categorie cui spetta), ma anche la quasi totalità delle indennità percepite da tutti i dipendenti solo in quanto prestano servizio all'estero;

per effetto di questo sistema perverso succede, a titolo di esempio, che in una sede « disagiata » come Pechino un ambasciatore con la moglie e due figli a carico avrebbe diritto a un'indennità che, al netto del cospicuo assegno di rappresentanza, sarebbe pari a 521 milioni di lire annue, di cui solo 21 milioni sarebbero assoggettati al fisco, e un impiegato della settima qualifica funzionale con le stesse maggiorazioni di famiglia percepirebbe un'indennità di 353 milioni di lire annue, di cui solo 10 milioni sarebbero considerati reddito ai fini Irpef -:

se i Ministri in indirizzo riconoscano che il regime fiscale previsto dal decreto legislativo n. 314 del 1997 rischia di essere surrettiziamente stravolto da un decreto legislativo successivo, in quanto definisce « indennità base » una somma di denaro che non è percepita da alcun dipendente dello Stato né potrebbe esserlo, neanche in un caso di scuola, poiché in qualsiasi sede il dipendente presta servizio, la sua vera indennità sarà dieci o venti volte superiore;

se intendano avallare questo grave *vulnus* all'articolo 53 della Costituzione - secondo cui « tutti » concorrono alle spese dello Stato nei limiti della propria capacità contributiva - legittimando così ogni corporazione a cercare, con leggine compiacenti o con abili interpretazioni amministrative di ridurre al minimo la quota del proprio reddito assoggettata all'Irpef;

se invece non ritengano di proporre al Consiglio dei ministri di correggere il testo dello schema di decreto legislativo, non solo per ottemperare al parere successivo delle Commissioni parlamentari, ma anche e soprattutto per attenersi ai criteri indicati nella legge di delega - articolo 1, comma 138, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 - con particolare riferimento alla « trasparenza » cui dovrebbe ispirarsi il riordino del trattamento economico dei dipendenti all'estero, nonché alla chiara

distinzione tra indennità di servizio all'estero - che è la vera indennità base, in quanto spetta a tutti - e le maggiorazioni previste in determinate situazioni soggettive o per alcune categorie;

se il Ministro delle finanze non ritenga di essere in dovere di dichiarare che, in mancanza delle necessarie correzioni, sarà la sua amministrazione a contestare dinanzi alla commissione contenziosa tributaria l'interpretazione del decreto di cui trattasi, al fine di sollevare questione di legittimità costituzionale relativamente alla norma che consente di assoggettare al fisco solo una quota simbolica degli emolumenti percepiti da alcune categorie di dipendenti pubblici, per la maggior parte degli anni di servizio. (4-16405)

URSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere:

se corrisponda al vero quanto riportato da Air Press del 16 marzo 1998, con riferimento al parere espresso dalla Commissione trasporti della Camera, conclusasi con un parere negativo circa la nomina a presidente dell'Enac di Alfredo Roma, secondo cui il Governo avrebbe intenzione di confermare tale candidatura;

se tale parere sia confermato dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro interrogato, che in questo caso si porrebbero in aperto contrasto con quanto rappresentato dal Parlamento, che ha ritenuto inadeguata e non conforme ai requisiti della legge istitutiva dell'Enac tale candidatura;

se corrisponda al vero che durante la discussione in Commissione al Senato, il parere sia stato falsato in quanto si era omesso di informare i componenti che il dottor Roma è attualmente amministratore delegato dell'agenzia Ansa, e che non ha nessuna intenzione di rinunciare a tale incarico, per il quale percepirebbe circa quattrocentocinquanta milioni annui, che andrebbero a cumularsi ai previsti duecentocinquanta per la presidenza Enac, e

che quindi tale comportamento, oltre ad assumere un palese conflitto di compatibilità tra le due cariche, sarebbe da configurarsi come una inaccettabile condizione, dal punto di vista etico e sociale.

(4-16406)

SOSPURI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per conoscere - premesso che:

a Roccaraso (Aquila) in località Aremogna, frequentata da bambini e loro famiglie, un elicottero, che effettua frequenti voli turistici in zona, atterra e decolla con gravi rischi per l'incolumità della vita dei giovani frequentatori dell'area in questione, giacché le operazioni di volo vengono effettuate in stretta contiguità con la frequentatissima zona citata -:

se, prima che possano verificarsi terribili e prevedibili gravi incidenti, vogliono regolamentare in modo preciso e categorico i movimenti dell'elicottero in questione, fissando idonee distanze di sicurezza per i decolli e gli atterraggi sulle aree dell'Arezogna così densamente frequentate.

(4-16407)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la vaccinazione contro il morbillo, parotite e rosolia può essere eseguita separatamente, ma conviene eseguirla contemporaneamente con un'unica inoculazione;

il Ministro della sanità dovrebbe essere a conoscenza del fatto che attualmente è in corso una sperimentazione di fase IV con tale vaccino nelle Aziende sanitarie locali di Cremona, Varese, Milano 3 Monza e Lecco della regione Lombardia;

la sperimentazione viene condotta con un unico vaccino che contiene, per la componente parotitica, il ceppo Rubini;

per tale ceppo vi sono segnalazioni di malattia in seguito a vaccinazione da parte di varie regioni;

studi di efficacia clinica, quali sperimentazioni cliniche controllate, su tale vaccino non sono stati effettuati, tuttavia segnalazioni provenienti dalla Svizzera (dove negli ultimi anni è stato riportato un notevole aumento dei casi di parotite di cui il 60 per cento in soggetti vaccinati), dal Portogallo e dall'Italia, sembrano confermare la presenza di situazioni in cui l'efficacia del vaccino contenente il ceppo Rubini si è dimostrata inadeguata;

pertanto la sperimentazione viene condotta con un vaccino per il quale non si dispone a tutt'oggi di dati definitivi sull'efficacia, ma per il quale esistono indicazioni consistenti ed abbastanza diffuse sulla sua poca immunogenicità -:

cosa ne pensi di tale sperimentazione;

cosa ne pensi l'Istituto superiore di sanità;

se la sperimentazione venga condotta secondo i requisiti di legge (decreto ministeriale 15 luglio 1997);

se la sperimentazione tenga conto delle recenti acquisizioni scientifiche in materia;

tenuto presente che la parotite epidemica è malattia ben controllata grazie alla vaccinazione con ceppi diversi dal Rubini in Usa, UK, Finlandia, Svezia, e regolarmente registrati in Italia, quale sia il parere nei riguardi dello studio in corso in Italia dei comitati etici. (4-16408)

ZACCHEO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

ancora una volta, si è consumato un efferato delitto nei confronti di un personaggio legato alla camorra;

la dinamica dell'omicidio, avvenuto in una zona del centro della città di Latina, in pieno giorno, in mezzo a tanta gente e bambini che giocavano nel parco della città, ha tutte le caratteristiche del regolamento di conti tra malviventi appartenenti alla camorra;

gli spari e le esecuzioni in pieno giorno, tra indifesi cittadini, non sono più un fenomeno circoscritto ed isolato, ma stanno diventando una costante che si ripete nel tempo;

la presenza, infatti, nella provincia di Latina di circa 60 sorvegliati speciali e altrettanti pentiti, rende sempre più difficile proteggere la provincia dall'insediamento delle cosche mafiose e camorristiche, rischiando di attaccare il tessuto sano della società pontina -:

quali misure urgenti intenda adottare per evitare che nella città di Latina e nella provincia continuino a manifestarsi simili drammatici episodi che nulla hanno a che vedere con la cultura e la tradizione della società pontina;

quali iniziative intenda adottare immediatamente per difendere i cittadini da questi cruenti ed efferati episodi di fronte ai quali sono inermi ed indifesi.

(4-16409)

MIGLIORI. - *Al Ministro delle finanze.*
- Per sapere - premesso che:

con *Gazzetta Ufficiale* n. 60 del 13 marzo 1998 è stato pubblicato il decreto 18 febbraio 1998, n. 41, recante norme di attuazione e procedure di controllo di cui all'articolo 1 della legge 27 dicembre 1997, n. 449;

il regolamento prevede la trasmissione al centro di servizio delle imposte dirette e indirette, individuato con decreto dirigenziale, della comunicazione contenente la data di inizio lavori redatta su apposito modello approvato con medesimo decreto dirigenziale;

nei centri di servizio delle imposte dirette e indirette non sono ancora pervenuti i modelli utili all'utenza per ottemperare alle norme di cui al decreto n. 41, e non è prevista data certa di consegna per detti modelli da parte del Poligrafico dello Stato -:

quali siano i motivi che ritardano la consegna dei modelli necessari e quali urgenti iniziative si intendano assumere in merito.

(4-16410)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il dirigente del ministero dell'ambiente ingegner Bruno Agricola, già direttore generale della conservazione della natura, recentemente trasferito dal Ministro interrogato ad altro incarico, ha avviato la costituzione di una società denominata « Federazione Ecologica Verde Blu », con l'intento dichiarato di « contribuire all'attuazione delle strategie dello sviluppo sostenibile nel nostro Paese, promuovendo la ricerca e la progettazione di interventi che possono essere ammessi al finanziamento da parte dei programmi regionali, nazionali e comunitari per l'ambiente »;

il suddetto dirigente ha inoltrato proposta a diverse associazioni scientifiche e ambientaliste di entrare a far parte del comitato promotore di tale società, della quale egli risulta presidente -:

se il suddetto dirigente sia stato autorizzato dal gabinetto del ministro a costituire e presiedere una società che ha come scopo principale quello di raccogliere finanziamenti pubblici, che peraltro in molti casi sono erogati o proposti dallo stesso ministero dell'ambiente;

in caso negativo come valuti questo palese conflitto di interessi e quali accertamenti e provvedimenti intenda intraprendere.

(4-16411)

PECORARO SCANIO. - *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la Euro Antincendi Martini srl (ex Eusebi Antincendi srl) ha stipulato in data 19 novembre 1996 un accordo di programma con i Ministeri dell'ambiente -

servizio inquinamento atmosferico ed acustico e le industrie a rischio - e dell'industria, del commercio e dell'artigianato Dgpi;

tale accordo si è perfezionato in data 17 luglio 1997-1° agosto 1997 dopo gli adempimenti preliminari;

tale accordo in buona sostanza prevede la raccolta dell'estinguente Halon da operatori italiani al fine della distribuzione e/o riutilizzazione ad utenti critici;

tutto ciò consente anche di utilizzare tale Halon, la cui produzione è da diversi anni cessata, verso quegli impieghi critici che a tutt'oggi necessitano di tale sostanza (come previsto dal protocollo di Montreal del 16 settembre 1987 ratificato con legge n. 393 del 23 agosto 1988);

tutta la materia è ora regolata dal Regolamento CEE n. 3093/94 e dalla legge n. 179 del 16 giugno 1997;

nel rispetto di queste norme la Euro Antincendi Martini srl ha spedito l'Halon 1301 rimesso a titolo alle Forze armate degli Stati Uniti d'America, preventivamente autorizzato dal Ministero dell'ambiente USA;

il Ministero dell'ambiente e dell'industria ha revocato unilateralmente tale accordo sostenendo la violazione del decreto ministeriale 26 marzo 1996, articolo 6, comma 7;

tale decreto ministeriale 26 marzo 1996 era stato emanato esclusivamente come attuazione del decreto-legge n. 56 del 10 febbraio 1996 mai convertito in legge;

inoltre la Euro Antincendi Martini srl ha avuto tale comunicazione solo da una ditta concorrente e poi, a seguito di formale richiesta di spiegazioni da parte del proprio legale, ha ottenuto ufficialmente la predetta comunicazione;

nonostante le richieste scritte del proprio legale, la Euro Antincendi Martini srl non ha mai ottenuto un colloquio con gli uffici competenti;

non risulta dal Regolamento europeo CEE 3093/94, né dalla legge n. 179 del 1997, né dallo stesso Protocollo di Montreal alcuna norma che vieti l'esportazione di tale prodotto verso gli Stati Uniti d'America -;

spiegazioni dettagliate in merito alla revoca dell'accordo di programma con la Euro Antincendi Martini srl atteso che tale accordo riveste una pubblica ed essenziale utilità per la tutela dell'ozonosfera.

(4-16412)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

a Napoli si sta verificando una situazione di particolare gravità circa il mancato pagamento da parte degli Istituti scolastici degli oneri relativi alla tassa per la rimozione dei rifiuti solidi urbani;

le scuole del comune di Napoli, data l'entità dell'onere imposto, sembrano essere equiparate alla categoria delle imprese esercenti attività commerciali, laddove, invece, la maggioranza dei comuni, là dove pretende il tributo, considera le istituzioni scolastiche comprese in quelle categorie di contribuenti che pagano gli oneri previsti per i nuclei familiari;

tra le scuole colpite dai primi venti pignoramenti ci sono la scuola media statale « Poerio » dove è pervenuta una richiesta di pagamento di lire 29 milioni a fronte dei 15 milioni che annualmente la scuola riceve per l'acquisto di materiale didattico, e la « Nosengo », che si è vista recapitare una ingiunzione di pagamento di 643 milioni di lire e ha subito il sequestro del conto corrente presso la Banca d'Italia, bloccando di fatto il pagamento dell'insegnante di sostegno;

la preside della scuola Nosengo a suo dire si è autodenunciata;

con nota n. 397 del 13 febbraio 1998 l'assessorato alle risorse strategiche del comune di Napoli riferiva al provveditore agli

studi di Napoli che l'importo della tassa S.R.S.U. a carico degli Istituti scolastici è di lire 15.077.301.804;

si è costituito un comitato dei capi d'istituto di Napoli per protestare contro questa situazione divenuta paradossale —:

quali iniziative intenda adottare per evitare la paralisi nelle scuole napoletane e se non intenda fornire assistenza legale ai capi d'istituto in merito alle vicende giudiziarie in corso. (4-16413)

MIGLIORI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'11 febbraio 1998 è stato raggiunto un accordo tra Banca Toscana e dipendenti circa l'integrazione informatico-organizzativa tra Banca Toscana e Monte dei Paschi di Siena;

tale accordo che aveva posto fine ad una lunga vertenza incentrata sull'effettivo tasso di autonomia della banca Toscana, veniva ufficialmente illustrato alle istituzioni ed alle forze politiche;

tale accordo è già stato platealmente disatteso dalla dirigenza della Banca Toscana tramite provvedimenti illegittimi quali trasferimenti arbitrari, appalti e normative già oggetto di ricorsi in magistratura ai sensi dell'articolo 28 della legge 300/70;

tale nuova situazione di incertezza sul futuro della Banca Toscana determina crisi nei rapporti con la clientela, perdita di autonomia aziendale e soprattutto credibilità dell'intero sistema creditizio toscano —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere affinché la Banca Toscana rispetti nella forma e nella sostanza l'accordo recentemente raggiunto con le rappresentanze sindacali. (4-16414)

NARDINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

articoli di cronaca, pubblicati in particolare sulle pagine locali del quotidiano *La Nazione*, danno conto di un diffuso e forte malessere tra il personale del 183° reggimento paracadutisti « Nembo » di Pistoia;

nei giorni scorsi è stata anche resa nota una lettera aperta di alcuni soldati di leva che protestano per le condizioni di vita all'interno della caserma « Marini », sede del reggimento;

i soldati si lamentano soprattutto per le poche licenze concesse (una ogni tre o quattro mesi, secondo quanto riportato dalla stampa), per gli estenuanti turni di servizio e per quelli che sono definiti « i soprusi degli ufficiali »;

l'interrogante ha avuto più volte notizie di tensioni all'interno del 183° reggimento paracadutisti fatte risalire ad un'azione di comando poco rispettosa dei diritti individuali ed eccessivamente severa, tanto che sarebbero giunte al colonnello Giovanni Fantini, comandante del reggimento, richieste di chiarimento da parte dei comandi superiori per l'eccessivo numero di punizioni semplici e di rigore inflitte al personale dell'unità;

risulta anche che da quasi due anni gli alloggi collettivi dei militari di truppa e dei sottufficiali e ufficiali inferiori siano praticamente privi di riscaldamento e di acqua calda (tanto che gli alloggi collettivi di ufficiali e sottufficiali sono noti come « il palazzo di ghiaccio ») a causa della inadeguatezza di una caldaia che non sarebbe stata sostituita per una dichiarata mancanza di fondi e per altre ragioni di carattere burocratico;

nel contempo sarebbero stati fatti lavori per ricavare un alloggio per il comandante (che già disporrebbe di un alloggio di servizio a Livorno) accorpando due stanze (e due bagni) facendovi installare uno scaldabagno ad uso privato e facendo costruire un muro divisorio per isolarle dai restanti alloggi;

per l'uso di tale estemporaneo alloggio, normalmente destinato ad ospitare

fino ad otto ufficiali o sottufficiali in servizio permanente, il colonnello Fantini pagherebbe mensilmente sessantamila lire, la stessa cifra pagata dai graduati che occupano gli alloggi collettivi in ragione di quattro per ciascuna stanza —:

quali siano le reali ragioni del malessere tra il personale di leva, e non, del 183° reggimento paracadutisti « Nembo » di Pistoia;

quali provvedimenti abbia assunto a seguito delle lettere di protesta dei militari di leva pubblicate dalla stampa locale;

se effettivamente il comandante del reggimento sia stato invitato, dai comandi superiori, a fornire spiegazioni sull'eccessivo numero di punizioni inflitte ai militari del « Nembo »;

se sia vero che molti edifici della caserma, in particolare quelli destinati all'alloggiamento della truppa, siano in cattivo stato di manutenzione, e se corrisponda a verità che la maggior parte degli alloggi collettivi sia da circa due anni quasi sempre priva di acqua calda e di riscaldamento;

se infine risulti che, nonostante la dichiarata mancanza di fondi per la manutenzione degli immobili della caserma « Marini », il comandante abbia ordinato l'esecuzione di lavori dentro la caserma al fine di ricavare un alloggio per sé, pur disponendo già di un alloggio di servizio a Livorno, e per quali motivi il colonnello Fantini non utilizzi l'alloggio di servizio che gli dovrebbe spettare come comandante di reggimento presso la sede di Pistoia. (4-16415)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione « Sos-racket ed usura » con sede in Milano, in via Piermarini n. 10, ha presentato (in data 16 febbraio 1998 e 20 febbraio 1998) due esposti/denuncia alla procura della Repubblica presso il tribunale di Como, relativamente ai feno-

meni di usura che si verificano nella cittadina italiana di Campione d'Italia in territorio svizzero;

l'esposto contiene il resoconto dettagliato di quanto la suddetta associazione ha registrato alla linea telefonica che ha attivato e che risulta in funzione per ventiquattro ore al giorno;

l'esposto raccoglie altresì molteplici testimonianze di cittadini: una di queste testimonianze ha già determinato l'arresto a Milano di tre usurai di Campione d'Italia;

nella denuncia viene rappresentata la presenza, all'interno del Casinò di Campione d'Italia e in decine di esercizi pubblici della cittadina, di personaggi denominati « cambisti » dediti, per l'appunto, al cambio di assegni a vista con l'applicazione di interessi che possono oscillare dal 300 per cento al 2000 per cento all'anno;

si tratterebbe di un vero e proprio giro organizzato di usura le cui vittime predestinate risultano essere soprattutto i frequentatori del Casinò —:

quale sia, allo stato, la conoscenza del summenzionato fenomeno e se non si ritenga di compiere una ricognizione approfondita dei fatti illeciti legati alla vita del Casinò di Campione d'Italia;

quali provvedimenti urgenti si intenda porre in essere per un contrasto radicale delle attività usuraie nella città di Campione d'Italia. (4-16416)

VALPIANA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da fonti di stampa locale (*l'Arena* del 18 marzo 1998) si apprende che nel territorio del comune di Legnago (Verona), presso le strutture del locale ospedale, esiste un luogo dove si praticano riti e cerimonie esorcistiche da parte di un prete camilliano, Don Armando Gabardi, cappellano dell'ospedale, verso persone che sempre più numerose a lui si rivolgono;

per ammissione dello stesso direttore generale dell'Ulss 21, dottor Giuseppe Ca-

stellarin alla stampa, la richiesta di Don Armando Gabardi di utilizzare uno spazio all'interno delle strutture ospedaliere risulterebbe ancora al giugno 1996, e sarebbe stata accolta dopo aver individuato lo spazio di un locale di proprietà dell'ospedale attiguo alla cappella. Detto spazio sarebbe anche stato insonorizzato al fine di rispettare la *privacy* di coloro che si rivolgono al cappellano per le pratiche esorcistiche —:

se intenda accertare di quali pratiche vengano fatti oggetto coloro che si rivolgono al cappellano dell'ospedale di Legnago, e se queste risultino lecite;

a quale titolo e con quale autorizzazione Don Armando Gabardi attui pratiche miranti a liberare le persone da presunte possessioni demoniache;

se si possano ravvisare illeciti da parte degli amministratori della Ulss 21 in merito a questa concessione di spazi per attività improprie nell'ambito dell'ospedale di Legnago;

se tali attività svolte all'interno delle pubbliche strutture sanitarie non possano dare legittimazione e sostegno ad attività che, se pure lecite, nulla hanno comunque a spartire con i compiti della sanità pubblica e che, invece, possono screditare o invalidare l'operato dello stesso presidio medico, creando fenomeni di psicosi e suggestioni di massa. (4-16417)

VOLONTÈ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la circolare ministeriale n. 157 del 18 novembre 1972, chiedeva alle aziende farmaceutiche l'invio al ministero stesso, entro e non oltre la data del 31 gennaio 1973, di « un elenco nominativo dei propri collaboratori scientifici con l'indicazione del titolo professionale »;

il decreto ministeriale 23 giugno 1981, di applicazione degli articoli 29 e 31 della legge n. 833 del 1978 istitutiva del servizio sanitario nazionale, all'articolo 6 così stabilisce: « le aziende farmaceutiche devono far pervenire, entro sei mesi dall'entrata in

vigore del presente decreto, al ministero della sanità, l'elenco nominativo dei rispettivi addetti all'informazione sui farmaci, con l'indicazione del titolo di studio e della residenza, nonché del tipo di rapporto intercorrente con l'azienda »;

il decreto legislativo 541 del 30 dicembre 1992, all'articolo 9, comma 1 stabilisce: « Nel mese di gennaio di ogni anno, ciascuna impresa farmaceutica deve comunicare al ministero della sanità il numero dei sanitari visitati dai propri informatori scientifici nell'anno precedente, specificando il numero medio di visite effettuate »;

la legge stabilisce implicitamente l'obbligo per le aziende di comunicare il nominativo ed il numero dei propri addetti alla informazione scientifica;

all'articolo 9 comma 2: « Fatte salve le situazioni regolarmente in atto alla data di entrata in vigore del presente decreto, gli informatori scientifici devono essere in possesso del diploma di laurea in una delle seguenti discipline: chimica, chimica e tecnologia farmaceutiche, farmacia, medicina, scienze biologiche »;

anche quest'obbligo implica la necessità per l'apposito dipartimento del ministero della sanità di poter conoscere il nominativo, il recapito ed il titolo di studio di tutti gli informatori scientifici-farmacologi impiegati dall'industria, anche per poter inviare loro il « Bollettino di informazione sui farmaci » onde garantire quella informazione elementare di base per tutti coloro che devono fare informazione ai medici, pur in assenza di corsi specifici, cui il ministero è obbligato dal decreto ministeriale 23 giugno 1981, e mai attuati fino ad oggi;

da quanto risulta all'interrogante, molte aziende farmaceutiche, più per esclusivi fini di ricatto occupazionale che per ignavia, non hanno finora comunicato il nominativo ed il titolo di studio nonché il recapito degli informatori scientifici alle loro dipendenze, provocando grave ed in-

giustificato disagio a quanti intendono trovare una sistemazione in altra azienda;

fino ad oggi, l'apposito dipartimento del ministero della sanità si è sempre fidato delle autocertificazioni delle aziende farmaceutiche, senza mai verificare se i titoli di studio degli informatori scientifici esibiti dalle aziende farmaceutiche avessero una corrispondenza con la realtà, con ciò creando gravi situazioni di rischio per la salute pubblica -:

cosa intenda fare a fronte di questa gravissima carenza che pone preoccupanti interrogativi sulla funzionalità del ministero stesso in una delle sue funzioni essenziali, cioè nella supervisione della correttezza della informazione scientifica sui farmaci. (4-16418)

FRAU. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il direttore generale dell'Agsm, azienda dei servizi municipalizzati di Verona, si è dimesso improvvisamente dalla carica motivando la sua decisione in relazione a una presunta invadenza politica nella gestione dell'ente;

lo stesso denuncia che « una serie di fatti avvenuti negli ultimi 6-8 mesi » lo avrebbero indotto alle dimissioni e che tali fatti e interferenze e/o pressioni sarebbero da attribuirsi al « sistema politico » che sta riprendendo il sopravvento, rendendo molto difficile perseguire le scelte iniziali di una azienda pubblica gestita in modo imprenditoriale-privatistico;

il consigliere comunale della Lega, Flavio Tosi, ha interrogato il sindaco di Verona per conoscere « in quali forme e metodi il sistema politico stia riprendendo il sopravvento nell'Agsm »;

se il presidente e il consiglio d'amministrazione della stessa Agsm fossero stati in passato a conoscenza di tali condizionamenti sarebbero dovuti intervenire tempestivamente e con la forza del proprio ruolo aziendale; non è chiaro inoltre cosa intenda nascondere, in termini di persone

e di fatti, il termine « sistema politico », se esso sia riferito a partiti politici o ad istituzioni sarebbe opportuno un chiarimento al fine di evitare un generico giudizio di protesta e di condanna che potrebbe colpire uomini e organizzazioni estranee a quanto denunciato -:

se siano state effettuate indagini da parte del prefetto o dell'autorità giudiziaria al fine di conoscere a quali episodi di pressione e di interferenza si riferisce il dimissionario direttore generale, quali siano i politici responsabili di tali, si presume, illegittime interferenze e quali ne siano gli esiti. (4-16419)

FIORI. - *Ai Ministri dell'ambiente, dei beni culturali e ambientali, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* - Per sapere:

se risponda al vero che il comune di Roma ha deciso di costruire un parcheggio sotterraneo all'interno di Villa Bianca (Nomentano Alto) per 72 posti macchina, senza un preciso progetto esecutivo, senza l'autorizzazione della sovrintendenza per i beni ambientali e archeologici, senza l'autorizzazione del ministero dell'ambiente in relazione alla distruzione di una parte della zona a verde e senza un preventivo esame dei rischi che tale opera comporterebbe per la statica dei palazzi limitrofi;

in caso affermativo se non ritengano di dover intervenire immediatamente per bloccare i lavori di un'opera che, oltre ad essere abusiva e illegale, è dannosa anche per la qualità della vita degli abitanti della zona e che comunque facilmente ubicabile in aree circostanti più idonee;

se abbiano provveduto ad investire la procura della Corte dei conti per l'accertamento di responsabilità per i danni causati dai funzionari comunali per lo spreco di denaro pubblico, derivante dall'inizio dell'esecuzione del parcheggio di cui alla premessa;

se abbiano provveduto a segnalare i fatti sopraesposti alla Procura della Re-

pubblica per l'accertamento di eventuali illeciti penali. (4-16420)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a giudizio dell'interrogante costituisce uno scandaloso sciupio di denaro pubblico la fattura semestrale di circa un miliardo che la RAI paga alla SIAE come corrispettivo di diritti di autore per la diffusione di tre o quattro note d'arpa che costituiscono, più che un'aria musicale, un « cicalino » che preannuncia e fa da sottofondo alla trasmissione « Onda verde » —:

se non ritenga che fatti come quello esposto in premessa siano indici di una inadeguata gestione della concessionaria, contrastino con i principi di efficienza ed economicità e se non intenda quindi segnalare alla direzione RAI la necessità e l'urgenza di eliminare questa spesa palesemente inutile, rinunciando al non indispensabile « cicalino » ed investendo le risorse dell'azienda a fini più seri di miglioramento della qualità del servizio. (4-16421)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 1° novembre 1981, la ditta individuale « Cittadini dell'Ordine » di proprietà della signora Maria Rosaria Massaro inizia a svolgere l'attività di vigilanza privata nei comuni di Grottaglie, Monteiasi, Monteparano e Roccaforzata, centri cittadini in provincia di Taranto;

nell'ottobre del 1990 la ditta individuale succitata viene trasformata in società e la signora Maria Rosaria Massaro ne diviene amministratore unico;

la società in questione continua a svolgere la medesima attività, negli stessi comuni, fino al 31 luglio del 1995;

nel 1995 la direzione della società si incontra in via informale con i responsabili della Filcams Cgil, Antonio Marchese, e della Rsa, Cosimo Giannico e Ciro Arcadio.

In detta circostanza la società informa i sindacati che la « Cittadini dell'Ordine srl » cesserà l'attività il 31 luglio 1995 e che la stessa sarà trasferita ad una nuova società, denominata « Nuova Cittadini dell'Ordine srl »;

in data 1° agosto 1995, presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Taranto, i sindacati e la « Nuova Cittadini dell'Ordine srl », sottoscrissero un accordo con una clausola con cui la nuova società si assumeva l'onere di trasferire il personale della precedente alla nuova società;

il motivo della operazione sopra descritta si riassume nella volontà da parte della proprietà di vendere a terzi l'attività, ripulita della massa debitoria che, negli anni, era andata aumentando;

alcuni mesi dopo, furono avviate trattative finalizzate alla cessione della « Nuova Cittadini dell'Ordine srl » alla « Panterallarme srl », di cui è amministratore la signora Maddalena Ancona rappresentata dal signor Domenico Latorre, marito della stessa. Le trattative si conclusero con accordo scritto in data 28 novembre 1995, come si richiama nella scrittura privata tra le parti del 30 novembre 1995, registrata in data 10 giugno 1996 presso l'Ufficio del registro di Ostuni (Brindisi), dove ha sede legale la « Panterallarme srl »;

nel mese di dicembre del 1995 il segretario della Filcams Cgil, Antonio Marchese, e i rappresentanti della Rsa, Ciro Arcadio e Cosimo Giannico, si incontrarono con la nuova dirigenza della società che avrebbe, da allora in poi, di fatto gestito la società con la stessa denominazione sociale, fino al cambio della licenza. All'incontro, in rappresentanza della « Panterallarme srl », erano presenti il signor Fedele e il signor Domenico Latorre;

la società di vigilanza « Nuova Cittadini Ordine srl » dal dicembre del 1995 è stata gestita in tutti i suoi aspetti dal signor Domenico Latorre che pagava le retribuzioni dei lavoratori con assegni della « Panterallarme srl », a firma dell'amministratore signora Maddalena Ancona;

nel corso del 1996 vi furono momenti di tensione tra i sindacati e l'amministrazione della neonata società, a causa dei numerosi ritardi nei pagamenti delle retribuzioni. Numerose furono le agitazioni di protesta e gli incontri tenutisi presso la prefettura di Taranto per tentare, di volta in volta, il componimento bonario, tenuto conto del fatto che la prefettura era a conoscenza di tutta l'operazione in corso e vi era il *placet* del vice prefetto vicario dottor Francesco Leopizzi. In alcune riunioni era presente anche il dottor Sessa, vice prefetto ispettore;

durante l'anno 1997 la situazione tra le rispettive rappresentanze sindacali e l'amministrazione della società è andata degenerando, a causa del comportamento che assunse il signor Latorre, il quale non si atteneva agli accordi precedentemente presi con i sindacati, e continuava ad usufruire del marchio della « Nuova Cittadini dell'Ordine srl »;

il signor Latorre chiese ed ottenne dalla Prefettura la nuova licenza per la « Panterallarme srl », ma il 27 agosto 1997 la revoca della prima licenza, quella concessa alla « Nuova Cittadini dell'Ordine srl »;

i rapporti societari tra la « Nuova Cittadini dell'Ordine srl » e la « Panterallarme » si deteriorarono al punto che vennero violati gli accordi e segnatamente quella clausola che impegnava, corroborata dalla sentenza del pretore del lavoro di Taranto, la classe dirigente ad assumere i lavoratori della precedente società con il dovuto pagamento degli stipendi arretrati;

il vice prefetto vicario, dottor Leopizzi, nonostante gli impegni formalmente assunti alla presenza dei lavoratori e della « Panterallarme srl », ebbe poi a sostenere che trattavasi di nuova licenza e di nuova società, e non di subentro ad altra società;

il commissariato di pubblica sicurezza di Grottaglie, incaricato di fornire, secondo la prassi, tutte le informazioni alla prefettura, per il rilascio della nuova licenza alla « Panterallarme srl », avrebbe

trasmesso alla prefettura informazioni che avvallavano la causa della succitata società;

nel corso della vertenza, in particolare durante gli scioperi, si manifestava una attenzione particolare nei confronti dei lavoratori, da parte degli agenti di polizia del Commissariato di Grottaglie: tale comportamento indusse il segretario della Filcams-Cgil, Antonio Marchese, a esporre le proprie lamentazioni al questore di Taranto;

risulterebbe all'interrogante l'esistenza di rapporti amicali tra il signor Latorre e i funzionari del commissariato di polizia di Grottaglie, e tra i nuovi assunti della « Panterallarme srl » ci sarebbero persone imparentate con agenti di polizia che prestano servizio al commissariato succitato -:

quali iniziative si intendano assumere per verificare la fondatezza e la veridicità di quanto su esposto;

quali atti concreti si intendano porre in essere per rimuovere le eventuali situazioni di illegalità o di condizionamento ambientale e per rispondere positivamente alle legittime attese occupazionali delle maestranze coinvolte nella vicenda suddescritta. (4-16422)

DE MURTAS e SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la dottoressa Marisa Murgia, medico veterinario, laureata nel corso del 1984, è stata dichiarata vincitrice di un concorso pubblico per esami e titoli, indetto dall'unità sanitaria locale n. 9 di Lanusei (Nuoro), per la copertura di un posto di veterinario collaboratore (IX livello - area B), con deliberazione n. 983 del 15 aprile 1992, stante la validità biennale delle relative graduatorie da utilizzare per l'assunzione del personale indicato;

nel corso degli anni, la Unità sanitaria locale n. 9 di Lanusei non ha mai ritenuto di dover procedere all'assunzione della dottoressa Murgia, nonostante il comitato di gestione della stessa Unità sanitaria lo-

cale, avendo considerato come il territorio di propria competenza non fosse coperto dal servizio veterinario, abbia deliberato di richiedere all'assessorato all'igiene e alla sanità della regione autonoma della Sardegna la concessione di deroghe per l'assunzione di diverse unità di personale veterinario di area « A » e di area « B ». In tale ottica, nell'ambito degli stanziamenti concessi per le assunzioni in deroga secondo il piano regionale approvato per l'anno 1993, l'amministratore straordinario della Unità sanitaria locale n. 9 di Lanusei, dottor G. Simula, sollecitava l'assunzione di n. 3 unità di personale per la copertura di altrettanti posti di veterinario coordinatore di area « B », in considerazione « del necessario potenziamento del servizio, così da garantire l'assolvimento dei molteplici adempimenti previsti, trattandosi di un settore particolarmente delicato per la salute pubblica e notevolmente esposto a pericoli di zoonosi, derivanti anche e soprattutto dalla quasi completa mancanza di adeguate strutture pubbliche, quali mattatoi, impianti di conservazione, eccetera »;

tuttavia, gli enti preposti non hanno proceduto, per quanto di loro competenza (la regione, per la relativa autorizzazione, e l'Unità sanitaria locale n. 9 per la procedura di assunzione), anche avanzando dubbi interpretativi circa la fattispecie prevista dall'articolo 18, comma 3, del decreto legislativo n. 517 del 1993, per il quale, in adeguamento della disciplina concorsuale del personale del servizio sanitario nazionale, « a decorrere dal 1° gennaio 1994, non possono essere utilizzate le graduatorie esistenti per la copertura dei posti vacanti »: il ministero, richiesto di fornire un'interpretazione autentica della norma, per il tramite del servizio centrale della programmazione sanitaria, confermava che « la posizione della dottoressa Murgia Marisa non rientra nelle fattispecie previste dall'articolo 18, comma 3, del decreto legislativo in oggetto, in quanto la stessa risulta essere vincitrice di concorso pubblico espletato prima del 31 dicembre 1993 (prot. n. 100 - SLPS-6.4594);

la legge n. 724 del 1994 ha disposto, per il triennio 1995-1997, la facoltà, per le amministrazioni pubbliche di « assumere personale di ruolo e a tempo indeterminato, anche utilizzando gli idonei delle graduatorie di concorsi, approvate dall'organo competente, a decorrere dal 1° gennaio 1992, la cui validità è prorogata al 31 dicembre 1997 » (articolo 8 - legge n. 724 del 1994);

poiché per « amministrazioni pubbliche » devono intendersi tutte le Amministrazioni dello Stato, ivi comprese le aziende e gli enti del servizio sanitario nazionale, l'utilizzazione delle graduatorie per il triennio 1995-1997 deve ritenersi applicabile anche alle aziende Unità sanitaria locale e ospedaliere, nel rispetto delle modalità previste in materia di pubblico impiego dai commi 6, 7, 8 dell'articolo 22 della legge n. 724 del 1994 -;

nel caso richiamato della dottoressa Marisa Murgia, in quanto vincitrice di pubblico concorso, approvato con atto pubblico e graduatoria di merito dei candidati idonei entro il 1992, a giudizio dell'interrogante l'espletamento delle procedure di assunzione dovrebbe configurarsi come un atto dovuto, essendosi determinata, nel corso degli anni, una situazione oggettiva di carenza degli organici (confermata dagli atti formali richiamati nella presente interrogazione);

tale situazione di carenza di organico trova peraltro un ulteriore e ultimo riscontro nelle recenti deliberazioni dell'azienda sanitaria locale n. 4 di Lanusei, la quale, nell'elaborazione della nuova pianta organica dei ruoli sanitari, indica una carenza di 3 unità di personale nell'area dei servizi di prevenzione, per quel che concerne la posizione e il profilo professionale di dirigente veterinario di I livello;

se non ritenga che in situazioni di carenza degli organici di aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale quali quella richiamata in premessa la facoltà di cui all'articolo 8 della legge n. 724 del 1994 debba essere obbligatoriamente esercitata. (4-16423)

**Apposizione di firme ad una mozione
(ex articolo 115, comma 3,
del Regolamento).**

La mozione Fini ed altri n. 1-00185, di sfiducia nei confronti del Ministro dei trasporti Burlando, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 settembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Pisanu e Giovanardi.

Apposizione di firme ad interpellanze.

L'interpellanza Sbarbati n. 2-00651, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 settembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Mazzocchin.

L'interpellanza Galletti e Scalia n. 2-00993, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 marzo 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Paissan.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta del presentatore:

interrogazioni con risposta orale Selva n. 3-00805 del 26 febbraio 1997, n. 3-00910 del 19 marzo 1997, n. 3-01063 del 6 maggio 1997, n. 3-01152 del 29 maggio 1997, n. 3-01431 del 29 luglio 1997, n. 3-01433 del 29 luglio 1997, in interrogazioni con risposta in Commissione nn. 5-04066, 5-04067, 5-04068, 5-04069, 5-04070, 5-04073;

interrogazioni con risposta orale Selva nn. 3-01753 del 26 novembre 1997, n. 3-01785 del 10 dicembre 1997, n. 3-01787 del 10 dicembre 1997, n. 3-01809 del 17 dicembre 1997, n. 3-01853 del 14 gennaio 1998, n. 3-01857 del 14 gennaio 1998, Selva e Pezzoli n. 3-01901 del 26 gennaio 1998, Selva ed altri n. 3-01919 del 9 febbraio 1998, in interrogazioni con risposta scritta nn. 4-16386, 4-16387, 4-16388, 4-16389, 4-16390, 4-16391, 4-16392, 4-16393.